

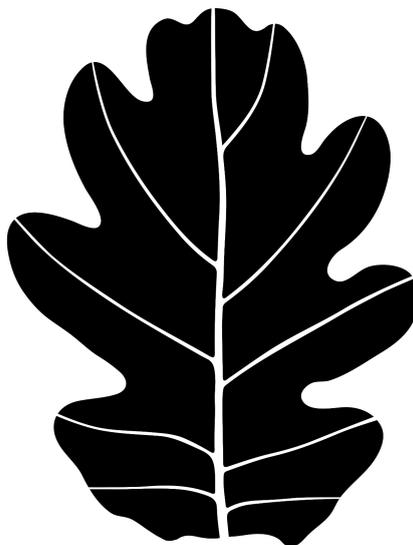
ARTINVITA

festival internazionale degli Abruzzi

Madrina Juliette Binoche

VI ed. 2023
27 aprile - 14 maggio

PRE PROGRAMMA



CON IL SUPPORTO DI





NOTA DI DIREZIONE 2023

Una pianta che cresce, si dirama, cambia aspetto, avvolge e abbraccia ciò che incontra, con radici che crescono, lunghe e solide, salde, nel terreno giusto, dove si nutre sin dalla nascita, una pianta che inizia anche a restituire alla sua terra i frutti, benefici di pazienza, dedizione, cura. Cadono dai rami semi colorati, mai visti, germogli di creatività, speranza, consapevolezza. Attorno alla pianta un piccolo nuovo mondo inizia a prendere forma. Nel ciclo della vita nulla si disperde e tutto si trasforma, le cose tornano col tempo inevitabilmente al proprio posto, il mondo le controlla, tutto torna. Con questa immagine vogliamo iniziare questo nuovo anno e lanciare la nuova edizione del Festival Artinvita, la sesta. Un'immagine immortalata nell'illustrazione dell'artista Antonio Pronostico al quale abbiamo commissionato la realizzazione della locandina di quest'anno.

Dopo ogni edizione ci si sente colmi, coscienti di aver dato il massimo e con la sensazione che per l'edizione successiva sarà difficilissimo inventarsi qualcosa di nuovo e giusto. Poi in modo del tutto naturale emergono idee, spunti, intrecci, ma soprattutto collaborazioni, nesi, ognuno con la sua particolarità e il suo tratto distintivo, come i rami e le foglie rappresentate da Pronostico, di forme e dimensioni diverse. Molte sono da quest'anno le realtà, gli spazi, le persone e le organizzazioni che entrano a far parte del nostro grande albero e grazie a loro la proposta artistica e culturale acquisisce sempre più valore e impatto sul territorio e speriamo anche sulla vita delle persone.

La programmazione mantiene due linee, irrinunciabili per la direzione: da un lato il valore dell'impatto socioculturale delle proposte e dall'altro la loro qualità artistica. In realtà, nel caso delle opere d'arte contemporanee di qualsiasi tipologia, possiamo dire che senza l'uno non potrebbe esserci l'altra. L'arte contemporanea, ci diciamo spesso, è quell'arte che parla del nostro tempo, del presente, e a volte anche del mondo che verrà, di in un'ipotesi del futuro. È tutta qui la forza dell'arte e un Festival Contemporaneo ha il dovere di raccogliere e presentare progetti che parlino alle donne e agli uomini del presente con i linguaggi del presente e soprattutto alle generazioni future. L'arte è cultura in un senso molto pragmatico e intrinseco al suo sviluppo, ogni cultura ha la sua cultura e l'arte può farle comunicare attraverso un linguaggio universale che contempla le differenze senza distorcerne le caratteristiche, le identità e facendole dialogare ne favorisce uno sviluppo genuino, senza forzature.

La Direzione
Marco Cicolini e Amahi Camilla Saraceni



ARTINVITA è un progetto multiculturale, trasversale e internazionale che, facendosi portavoce della diversità, produce e accoglie le nuove forme artistiche in uno spirito d'apertura e di originalità in rapporto diretto con la vitalità della produzione contemporanea. Un luogo aperto ai giovani artisti, ai performer, agli autori contemporanei e ai nuovi cineasti.

TEATRO

DANZA

NUOVO CIRCO

MUSICA

CINEMA

INSTALLAZIONI

NATURA

CUCINA

WORKSHOP

una produzione


I N S E N S I

COLLECTIF 



DECLINAZIONE ARTISTICA E CONTENUTI - Multidisciplinarietà, sostenibilità e multiculturalismo

Artinvita - Festival Internazionale degli Abruzzi nasce nel 2018 dalla collaborazione tra l'**Associazione abruzzese Insensi**, direttore artistico Marco Cicolini e il **Théâtre de Léthé à Paris - Collectif 2 plus**, direttrice artistica Amahì Camilla Saraceni. La Francia, riferimento di sperimentazione e innovazione in Europa, viene fatta dialogare con l'Abruzzo, territorio colmo di talentuosi artigiani e spazi meravigliosi da riqualificare che grazie all'arte contemporanea trovano uno slancio nel presente e verso il futuro.

Avvicinare l'arte alla vita, creare ponti tra le culture. Una maniera originale e dinamica di promuovere i magnifici luoghi abruzzesi che accolgono gli artisti e le loro opere offrendo loro l'opportunità di dedicare un tempo alla **creazione artistica condivisa**, in rapporto diretto con un nuovo pubblico e un territorio che ha bisogno dell'intervento della nuova arte per riflettere sul presente e costruire **prospettive di sviluppo sostenibili e in linea con le esigenze del contemporaneo**.

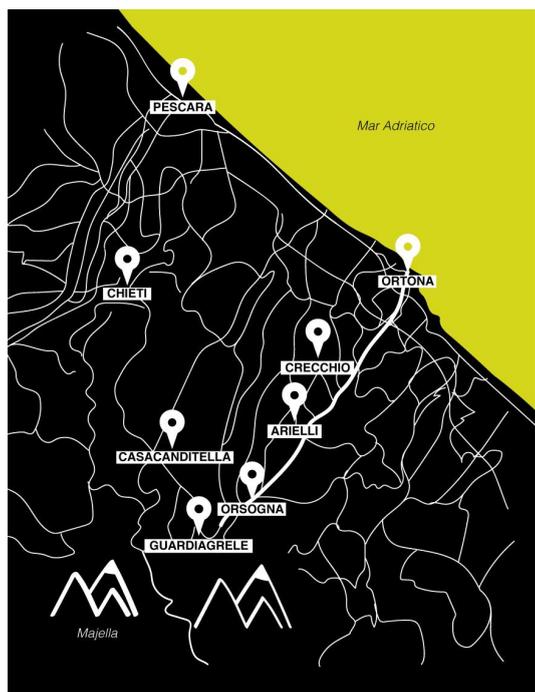
Tra gli elementi su cui la Direzione punta in particolar modo c'è la contaminazione tra le varie forme d'arte ma anche tra i diversi pubblici e tra il pubblico e gli artisti. Spesso gli spettacoli realizzati vedono un'ispirazione e un'influenza di altre forme d'arte, specialmente visive e digitali, come video installazioni che interagiscono con performance **rendendo ancora più materica la contaminazione stessa. Crediamo che ogni arte possa favorire lo sviluppo dell'altra.** Per questo attraverso il lavoro sulle residenze vogliamo **incentivare una creatività ibrida e una fruizione libera dello spettacolo dal vivo e dell'arte contemporanea**.

Una delle caratteristiche del Festival, che contraddistingue anche la tipologia e l'impatto della programmazione, è l'eterogeneità degli spazi. **Artinvita non vive un singolo luogo ma un territorio intero, diffondendo l'offerta in diverse location.** Teatri, chiese sconsecrate, castelli, palazzi, gallerie, auditorium, luoghi che vengono preparati ad accogliere la grande arte internazionale riscoprendo anche le potenzialità di spazi che non sempre vengono valorizzati a pieno. Le diverse location permettono di programmare e alternare spettacoli a performance più immersive spesso votate alla trasversalità dei linguaggi, **ibridando le varie formule delle arti sceniche e costruendo una programmazione multidisciplinare e dinamica.**

In tutta la regione Abruzzo c'è un **mix culturale e sociale**. Questa regione è composta da italiani e da migranti di seconda e terza generazione nati in Italia ma di origini straniere come argentini, venezuelani e balcanici. Alcuni, per fuggire dalla crisi economica del loro Paese, sono tornati nella terra di origine dei genitori o dei nonni. In altri casi, sono uomini, donne e bambini in fuga dalla guerra e dalla povertà. Naturalmente ci sono anche turisti, che vengono a visitare le magnifiche montagne e che in alcuni casi vi si stabiliscono. Il Festival è un momento ideale di incontro e scambio in quanto ciò che vi avviene tiene conto di questa popolazione con il desiderio di **mostrare ciò che di meglio c'è in ciascuno di noi.**

IL TERRITORIO - Una risorsa da curare

Il Festival si svolge tutti gli anni tra aprile e maggio. La **scelta del periodo primaverile** ricade essenzialmente su tre ragioni: è **un momento dell'anno durante il quale, con l'estate alle porte, il nostro territorio mette in risalto tutte le sue bellezze** climatiche e naturali come il massiccio della Majella con il suo Parco Nazionale e la bellissima costa; la **seconda ragione è di natura socio-economica** poiché le attività locali, spesso sovraffollate durante il periodo estivo per l'abbondanza di eventi organizzati, soffrono nel periodo primaverile. Il Festival rappresenta una soluzione di destagionalizzazione dell'offerta per cominciare a ridistribuire il turismo ed il flusso economico anche in un altro momento dell'anno, nonché un'opportunità di guadagno per attività come strutture alberghiere, ristoranti, piccoli artigiani. **Offrendo agli spettatori la possibilità di una visita culturale su più fronti il discorso potrà estendersi al turismo** e costituire un'occasione di vedere al contempo spettacoli dal vivo e location abruzzesi di rilevanza storica, artistica e culturale. In ultimo, la realizzazione del Festival in primavera piuttosto che in estate, ci permette di portare avanti relazioni proficue con le scuole dove, attraverso un lavoro approfondito entriamo in dialogo con le generazioni future, fondamentali per il Festival e la sua missione.



I Comuni attraversati dal Festival sono situati lungo la strada Marrucina (SP 218) che connette i piedi del massiccio della Majella al Mare Adriatico a partire dal Comune più in alto della rete, **Guardiagrele** dove sono presenti due degli spazi del Festival, Il Cinema Garden, nella gestione del circuito di sale CiakCity e l'Ente Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese. Non lontano da Guardiagrele, da questa sesta edizione sarà coinvolto anche il comune di **Casacanditella** attraverso la collaborazione con la storica azienda vitivinicola Masciarelli che ospiterà uno dei progetti del Festival all'interno dell'incantevole **Castello di Semivicoli**. Scendendo la Marrucina si incontrano gli altri Comuni della Rete: **Orsogna**, Comune dove il Festival è nato grazie alla collaborazione con il Teatro Comunale C. De Nardis, subito dopo il comune di **Arielli**, grazie innanzitutto alla collaborazione con la struttura di residenza *Dentro La Terra* e dove si trova la Chiesa Sconsacrata di San Rocco, che è stata un cinema negli anni 50 e ora è un'altra sede degli eventi di Artinvita. Nel comune di **Crecchio** è situata una delle strutture a cui siamo più legati per la particolarità degli spettacoli che riusciamo a presentare al suo

interno, l'Auditorium Santa Maria da Piedi. Infine, arrivando al mare, la bellissima cittadina di **Ortona** che da quest'anno sarà maggiormente coinvolta grazie alla collaborazione rinnovata con Il Nuovo Cinema Auditorium Zambra e lo spazio culturale ZooArt.

Un'asse strategica sulla quale sin dal 2018, primo anno del Festival, l'organizzazione sta investendo molto per il suo fascino, per la spiccata rilevanza storica in quanto **traccia della Linea Gustav durante il secondo conflitto mondiale** e anche per l'elevato numero di aziende, piccole e medie imprese che con il loro lavoro contribuiscono in modo consistente allo sviluppo economico e commerciale dell'intera Regione, basti pensare alle numerosissime cantine vinicole sociali e private che rappresentano un'eccellenza del nostro territorio esportando in tutto il mondo il loro prodotto.

Ma il Festival allarga i suoi orizzonti con **progetti fuori le mura**, ossia che coinvolgono anche città più grandi e al di fuori del suo tracciato principale, come Pescara attraverso la nuova collaborazione con lo **Spazio Matta** e Chieti dove con lo storico **Teatro Marrucino**, è stata avviata un'operazione di avvicinamento del giovane pubblico all'Opera Contemporanea. Grazie al coinvolgimento di queste due città il Festival può collegarsi con alcune tra le più importanti istituzioni culturali del territorio e connettersi con i poli principali della Regione attraendoli a frequentare gli spazi del Festival.



ARTINVITA VI ED 2023 27 APRILE - 14 MAGGIO | CALENDARIO

Nel programma della **sesta edizione 2023** è preponderante la presenza di artiste donne e grande spazio, accanto alla programmazione teatrale, sarà dato alla **danza contemporanea** nelle sue forme più innovative e trasversali con una grande attenzione verso le tematiche di **inclusione comportamentale e delle minoranze visibili e invisibili**, dei luoghi oscuri della società, le sue linee d'ombra, ponendo la questione dell'ascolto del nascosto e del non immediatamente comprensibile. Al centro di questa edizione, infatti, c'è l'universo femminile contemporaneo e attraverso molti dei progetti proposti sarà indagato, tra gli altri, il ruolo della donna all'interno della cultura e della società contemporanea, ma anche le relazioni e i confini di genere.

CO(AI)XISTENCE di Justine Emard

INSTALLAZIONE/VIDEO INAUGURAZIONE

GIO 27 APRILE ore 10:30

Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese, Guardiagrele (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio

DIALOGUES AVEC SHAMS di Matthieu Hocquemiller e Rana Gorgani

DANZA/MUSICA PRIMA NAZIONALE

VEN 28 APRILE ore 21.00

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crecchio (CH)

SUPRAORGANISM di Justine Emard

INSTALLAZIONE INAUGURAZIONE

VEN 28 APRILE ore 22:30

Chiesa di San Rocco, Arielli (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 10 maggio

APPELEZ-MOI MADAME di Leïla Gaudin

TEATRO/DANZA PRIMA NAZIONALE Coproduzione Artinvita

SAB 29 APRILE ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)

LA DIMENSIONE NASCOSTA di Ada Tanquerel, Franck Jamin, Eloïse Vereecken e Giulia Pompilj,

Alessandro Di Tizio e Laura Colagreco

INSTALLAZIONE INAUGURAZIONE

LUN 01 MAGGIO ore 19:00

Zooart, Ortona (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio

C'ERA TUTTA LA MATERIA DEL MONDO 1.2 di Sara Sicuro

DANZA/VIDEO DEBUTTO

MER 3 MAGGIO ore 21:00 / GIO 4 MAGGIO ore 10:30 (replica scolastica)

Spazio Matta, Pescara

IBRIDO - Fosso S. Anna: ispirazione di un territorio in armonia di Baptiste Anne

INSTALLAZIONE INAUGURAZIONE Progetto vincitore grand tour

GIO 04 MAGGIO ore 19:00

Castello di Semivicoli, Casacanditella (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio



PODE SER, C'EST TOI QU'ON ADORE, SE FAIRE LA BELLE di Leila Ka

DANZA

VEN 5 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)

VITA AMORE MORTE E RIVOLUZIONE di e con Paola Di Mitri

TEATRO-DOCUMENTARIO

SAB 6 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crechchio (CH)

DIARIO DI UN DOLORE di e con Francesco Alberici e con Astrid Casali

TEATRO

DOM 7 MAGGIO ore 19.00

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crechchio (CH)

UNA MADRE di Amahi Camilla Saraceni

TEATRO/MUSICA/DANZA PRIMA NAZIONALE

MAR 09 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Teatro Marrucino, Chieti (CH)

LENTO E VIOLENTO di Valentina Cortese / Calentina Vortese

CIRCO/DANZA/MUSICA/TEATRO

GIO 11 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)

SIAMO QUI PER PROVARE di Greta De Lazzaris e Jacopo Quadri con Daria Deflorian e Antonio

Tagliarini

CINEMA/TEATRO

VEN 12 MAGGIO ore 19.00

Cinema/Auditorium Zambra, Ortona (CH)

MICROGRAPHIA di Alvisè Sinivia

MUSICA PRIMA NAZIONALE

SAB 13 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica)

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crechchio (CH)

CINEMA EXPRESS Premio del cortometraggio argentino e balcanico

CINEMA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

DOM 14 MAGGIO ore 17.30

Cinema Teatro Garden, Guardiagrele (CH)



CO(AI)XISTENCE di Justine Emard

INSTALLAZIONE/VIDEO INAUGURAZIONE

GIO 27 APRILE ore 10:30

Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese, Guardiagrele (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio



Co(AI)xistence (2017), il cui protocollo di produzione è vicino a un esperimento scientifico, crea un'interfaccia tra i dati digitali e la motricità umana attraverso il linguaggio sensibile dell'arte. Justine Emard ha messo in scena l'interazione tra Mirai Moriyama e il robot Alter, animato da una forma di vita primitiva basata su un sistema neurale: un'intelligenza artificiale (AI) programmata dal laboratorio di Takashi Ikegami (Università di Tokyo), di cui è stata creata l'incarnazione umanoide dal laboratorio di Hiroshi Ishiguro (Università di Osaka). Il suo aspetto minimale apre spazio all'immaginazione, permettendo la proiezione emotiva. Dotati di intelligenze diverse, l'uomo e il robot dialogano attraverso i segnali dei rispettivi linguaggi, sia corporei che verbali. Utilizzando un sistema di deep learning (apprendimento profondo) non antropomorfo, il robot può imparare dal suo incontro con il danzatore. Esistere presuppone essere nella realtà e/o vivi. Attraverso un'esperienza condivisa, l'uomo e il robot cercano di definire nuove prospettive di convivenza nel mondo.

CREDITS

Installazione, direzione e video Justine Emard / *Performer* Mirai Moriyama / *Robot alter* sviluppato dai laboratori di ishiguro - university of osaka e ikegami, presso l'università di tokyo / *Musiche originali* Marihiko Hara / *Suono* mix & mouse / *Assistente video* Yuta Koga / *Ringraziamenti speciali* Gakko inc, miraikan: the national museum of emerging science and innovation, hiroshi ishiguro, takashi ikegami, kohei ogawa, itsuki doi, masatoshi shimizu.



Realizzato contestualmente al progetto CINEMA EXPRESS nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal MIC - Ministero della Cultura e MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito con il supporto dell'Institut Français in collaborazione con Ente Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese con il patrocinio del Comune di Guardiagrele

ORARI D'APERTURA

LUN - VEN 16.00 - 20.00

SAB e DOM 10.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00

Visita possibile per le scuole in mattinata



DIALOGUES AVEC SHAMS di Matthieu Hocquemiller e Rana Gorgani

DANZA/MUSICA PRIMA NAZIONALE

VEN 28 APRILE ore 21.00 durata 50 minuti

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crecchio (CH)



Dialogue avec Shams è una performance-spettacolo sotto forma di autoritratto della danzatrice sufi Rana Gorgani. Permette di intrecciare un dialogo immaginario con Shams (mistico errante del XIII secolo e grande figura del sofismo), elementi di autobiografia e riflessione intorno alla biculturalità, al viaggio migratorio, alle questioni di genere, alle ingiunzioni normative e alle politiche discriminatorie. Soprattutto, concede un momento sensibile e vibrante di danza e incontro. La creazione di uno spazio possibile vivibile a partire dallo spostamento e dal passaggio come modalità esistenziale.

Nota d'intenti _ Situò la rappresentazione del corpo in una questione che è insieme artistica e politica. Da qualche anno mi interessano i contorni dei ritratti per i quali coinvolgo i performer nel percorso della propria autofinizione. Nell'intimità, e attraverso percorsi personali, si gioca con i problemi della costruzione e decostruzione delle norme, vale a dire con la messa in discussione dei limiti: tra pubblico e privato, interno ed esterno, normale e deviato, lecito e illecito. Per dirla con Foucault, il potere non è tanto ciò che reprime quanto ciò che delimita. Mettere in discussione la costruzione culturale dei dispositivi di inclusione/esclusione significa anche mettere in discussione i sistemi di rappresentazioni e la loro performatività. In che modo una rappresentazione alla fine crea la realtà? Come fa a cambiarla? In che modo consente i poteri di minoranza o rafforza la retrocessione? Vale a dire, come contribuisce a rendere vivibili delle vite o, al contrario, a soffocarle? Il ritratto qui si concentra su Rana Gorgani in un assolo di danza sufi. La danza sufi ha una forte dimensione mistica e spirituale. L'ebbrezza del tour, la danza e la musica servono come un viaggio spirituale, di comunione e fusione, che rimanda anche alla fusione appassionata dei due mistici protagonisti del sufismo: Shams e Rumi. La danza è il modo per fondersi con "l'amato", per diluirsi in qualcosa di più grande di sé. C'è dunque dall'origine di questa danza e in queste molteplici interpretazioni qualcosa dell'ordine della passione e dello



spirituale. Per Rana la danza è stata come un processo di riconciliazione, una riconquista della sua cultura d'origine e anche un viaggio esistenziale che le ha permesso di mettere in discussione il suo posto nel mondo. In questo assolo si snoda un dialogo immaginario con Shams, composto di interviste a Rana ed elementi autobiografici. Una storia personale è sempre racchiusa in costruzioni sistemiche, in particolare, in questo caso, in dispositivi di retrocessione basati sul genere o sull'origine culturale. Seguiamo la costruzione di una biculturalità franco-iraniana, come una dinamica complessa fatta di incroci in opposizione alla binarietà e alla violenza di certi stereotipi. Infine, siamo interessati a un processo permanente di incorporazione: incorporazione culturale, incorporazione di un corpo "estraneo" a una comunità, incorporazione della conoscenza danzata e incorporazione spirituale proposta dalla danza sufi. Noi spettatori siamo invitati a seguire Rana in questo viaggio della vita e nell'esperienza ipnotica e meditativa del tour.

(Matthieu Hocquemiller)

CREDITS

Ideazione Matthieu Hocquemiller / *Testi* Matthieu Hocquemiller e Rana Gorgani / *Danza* Rana Gorgani / *Musica elettronica* Benjamin Collier / *Luci* William Guez / *Produzione* Cie acps / *Amministrazione* Scopie / *Coproduzione* Klap/Maison pour la Danse de Marseille e il sostegno di DRAC Région Occitanie et Ville de Montpellier

Matthieu Hocquemiller Dopo una formazione professionale nelle arti circensi (Centre des Arts du Cirque-Montpellier) e poi nella danza, Matthieu Hocquemiller ha lavorato come ballerino e acrobata, per molte compagnie contemporanee: nel 2004 vince l'ADAMI Dance Talents. Ha fondato la compagnia à contre poil du sens a Montpellier nel 2005 per poi dedicarsi alla coreografia creando, in particolare, *Bonnes nouvelles*, *Until then, it's us* (in coproduzione con il Montpellier Danse Festival) e *Post disaster dance*. Nel 2013/14 ha ballato come interprete per Alain Buffard e ha creato il pezzo (*nou*) al Montpellier Danse Festival. Parallelamente, ha seguito una formazione universitaria (laurea magistrale in Scienze Umane). Appassionato di immagini, si è formato in video e strumenti digitali all'Ecole des Gobelins di Parigi. Integra l'immagine nei suoi progetti coreografici e lavora su installazioni video e cortometraggi. La sua ricerca si concentra su questioni di genere e sessualità in questioni di decostruzione e una prospettiva queer. Un vocabolario molto fisico dei primi pezzi è seguito da una scrittura più documentaristica. Nel 2015 e nel 2016 ha organizzato con Marianne Chargois le due edizioni del festival Explicit, al Centro Nazionale Drammatico di Montpellier (sotto la direzione di Rodrigo Garcia). È accompagnato da Klap Maison pour la Danse de Marseille dal 2012 dove ha creato in particolare la serie di "dialoghi": *The Body of the King* nel 2018, *Dialogue with Shams* nel 2019 ed *Ethics* nel 2021

Rana Gorgani Dopo un corso di Arte Drammatica al Conservatoire du XXe di Parigi, Rana Gorgani decide di dedicarsi alle danze del suo paese d'origine: l'Iran. Fino al 2009 ha viaggiato regolarmente in questo paese per imparare le danze tradizionali. Per promuovere la sua cultura natale in Francia e all'estero, ha fondato l'associazione L'Oeil persan a Parigi. Inizia quindi un lavoro artistico coreografico e un lavoro educativo di trasmissione e condivisione. Appassionata di tutti gli aspetti di questa cultura, nel 2016 ha conseguito un master in Antropologia della Danza ed Etnomusicologia. Si dedica alla pratica spirituale sufi e alla danza dei dervisci rotanti e collabora anche con artisti dell'universo contemporaneo, classico o addirittura rock come Marie-Agnès Gillot, Dimitri Chamblas, Simon Ghraichy, Haidouti Orkestar. È diventata un riferimento e invitata nei workshop o festival in Francia e all'estero.

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
con il Patrocinio del Comune di Crecchio*



SUPRAORGANISM di Justine Emard

INSTALLAZIONE (vetro soffiato, robotica, sensori e sistema di machine learning) **INAUGURAZIONE**

VEN 28 APRILE ore 22:30

Chiesa di San Rocco, Arielli (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 10 maggio



©Photo: Seb Houis

Supraorganism è un'installazione reattiva composta da sculture robotiche in vetro, animata da un sistema di machine learning (un'intelligenza artificiale) ed elaborata dai dati raccolti da una comunità di api. Guardiane dell'equilibrio tra terra e cielo, le api sono sempre state fonte di ispirazione per i pensatori. L'osservazione della loro intelligenza è un indicatore dello stato del nostro ecosistema e spesso aiutano a interpretare il presente.

Oggi le tecniche di deduzione delle macchine ci consentono di interpretare una grande quantità di dati e di osservare il mondo in modo diverso. *Supraorganism* è un'opera sulla memoria delle api e sulla loro intelligenza collettiva, osservate e analizzate sulla base di modelli comportamentali computerizzati. Una rete di neuroni artificiali è stata addestrata durante una residenza allo ZKM, con la collaborazione di Martial Geoffre Rouland, sulla base dei dati acquisiti dall'artista. Questo sistema di apprendimento automatico, sviluppato appositamente per il progetto, genera previsioni: uno scorcio di possibili futuri. Questi interstizi predittivi sono incarnati in un'installazione visiva e sonora. Una ventina di sculture robotiche in vetro, sospese su una struttura in acciaio inox, si dispiegano nello spazio espositivo. I moduli prendono vita grazie ai loro sistemi connessi, luci e motori, animati in tempo reale dall'intelligenza artificiale. Grazie ai suoi sensori ambientali, l'installazione reagisce in modo sottile al rilevamento dei visitatori e si adatta alla loro presenza, come una forma di vita artificiale.

La natura imprevedibile del sistema crea un'esperienza unica per ogni spettatore. La luce e il suono di questo nuovo essere organizzato reagiscono in simbiosi sorprendendosi a vicenda, scontrandosi in una costellazione strutturata, organica e fluttuante. Da questo insieme si emana una forma di intelligenza collettiva.



CREDITS

Ideazione Justine Emard / *Consulente scientifico* Takashi Ikegami / *Programmatore del software* Martial Geoffre-Rouland / *Vetro soffiato* Stéphane Rivoal / *Elettronica* Sylvain Garnavault / *Costruzione* Manuel Passard / *Staff di produzione* Sandrine Piq, David Dronet, Marie Delebarre, Benjamin Emard

Coproduzioni zkm, center for art and media, hertz-lab (eastn dc residence*), karlsruhe, tm+, festival]interstice[– station mir, caen, maison de la musique de nanterre, les boréales / festival du nord ». La residenza artistica di Justine Emard presso zkm | hertz-lab è parte del progetto eastn-dc ed è co-finanziata dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea, con il supporto dell'ufficio di arti plastiche dell' Institut Français in Germania.

Realizzato contestualmente al progetto CINEMA EXPRESS nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal MIC - Ministero della Cultura e MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito con il supporto dell'Institut Français con il patrocinio del Comune di Arielli

ORARI D'APERTURA

LUN - VEN 16.00 - 20.00

SAB e DOM 10.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00

Visita possibile per le scuole in mattinata

Justine Emard Artista, esplora le nuove relazioni che si instaurano tra le nostre vite e la tecnologia. Associando i diversi mezzi dell'immagine - dalla fotografia al video e alla realtà virtuale - pone il suo lavoro al crocevia tra neuroscienze, oggetti, vita organica e intelligenza artificiale. I suoi dispositivi prendono come punto di partenza le esperienze di deep learning (apprendimento profondo) e il dialogo tra umani e macchine. Dal 2016 collabora con laboratori scientifici in Giappone. È la vincitrice della residenza Hors-les-murs dell'Istituto francese nel 2017 a Tokyo. Il suo lavoro è stato esposto alla Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Mosca e in musei come il Forum NRW (Düsseldorf), il Museo Nazionale di Singapore, il Museo d'Arte Moderna di Mosca, l'Istituto Culturale Itaú (São Paulo), la Cinémathèque Québécoise (Montreal), Irish Museum of Modern Art (Dublino), Mori Art Museum (Tokyo), MOT Museum of Contemporary Art Tokyo, Barbican Center (Londra) e World Museum (Liverpool). Nel 2020 è in residenza presso lo ZKM, Center for Art and Media di Karlsruhe, ed è vincitrice della commissione fotografica nazionale "IMAGE 3.0" del CNAP (National Center for Plastic Arts) in collaborazione con il Jeu de Paume a Parigi. Nel 2022 è in una residenza di ricerca off-the-walls al CNES (National Center for Space Studies) dove lavora sui sogni dello spazio. Nel 2021-22, è artista professoressa ospite presso Fresnoy, Studio national des arts contemporains.



APPELEZ-MOI MADAME di Leïla Gaudin

TEATRO/DANZA PRIMA NAZIONALE Coproduzione Artinvita

SAB 29 APRILE ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 70 min

Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)

Incontro con il pubblico dopo lo spettacolo per un confronto sul tema differenze di genere in presenza di esperti di diversi campi della cultura e della scienza.



©Photo: Jean Gros Abadie

Appelez moi Madame racconta la storia di un addio al celibato di una giovane ragazza: una festa. Con karaoke, scatti fotografici, spogliarellisti, travestimenti, musica commerciale ed eccessi di ogni tipo. In questo quartetto, tre donne reinventano ciò che le rende donne, un uomo cerca ciò che è. E attraverso i cliché di questo rito di passaggio molto speciale lo spettacolo ne mette in risalto anche tutte le sue stranezze. Il progetto, durante tutta la sua creazione, ha tratto ispirazione dai ricordi che l'autrice aveva di feste. Il giubilo liberatorio, le incongruenze. Gli straripamenti che ne derivano. La scoperta di parti di se stessa prima oscure. L'argomento, la performance di genere, è innegabilmente serio. Ma si è scelto di trattarlo in una festa popolare, per dargli la gioia dei piaceri immediati.

Nelly Quemener, sociologa di Paris 3 e specialista in questioni di genere e cultura popolare mi ha accompagnato nella stesura. Grazie al suo rigore intellettuale, la nozione di pratiche di genere come pensata da Judith Butler è diventata un solido supporto nel suo lavoro. Con gli artisti, abbiamo esplorato i generi recitando scambiandoci i ruoli di genere. Abbiamo preso in prestito gesti, sensazioni e le cosiddette emozioni maschili o femminili. E in questo spostamento di noi stessi, abbiamo scoperto una danza giocosa e divertente.



CREDITS

Produzione NO MAN'S LAND / *Ideazione* Leïla Gaudin / *Consulenza per la scrittura* Nelly Quemener, sociologa e docente presso CELSA / *Scrittura scenica, interpretazione* Margaux Amoros, Alexandre Bibia, Sabine Rivière, Joana Schweizer / *Creazione musicale* Florian Billon, Joana Schweizer / *Creazione luci* Anne Palomeres / *Scenografia e costumi* Margaux Folléa / *Sguardo esterno* Élodie Escarmelle, Yoann Hourcade / *Produzione* Laura Guillot.

Con il sostegno di Étoile du nord - scène conventionnée d'intérêt national art et création pour la danse, Chaillot – Théâtre National de la Danse, micadanses Paris, Théâtre de Privas - scène conventionnée art en territoire, Les Passerelles – Scène de Paris-Vallée de la Marne, Scène Nationale de l'Essonne Agora Desnos, Ville de Champigny, CDCN La Briqueterie, Compagnie Marie Lenfant, Théâtre Épidaure, CND Pantin, Maison Populaire de Montreuil, Les Roches, Le Carreau du Temple, La Fonderie, Wine and Beer. Con il contributo della Caisse des Dépôts e la partecipazione artistica di ENSATT / *Appelez-moi Madame* è finanziato dal DRAC IDF – Aide au projet, dalla Regione Ile-de-France e dall'aiuto eccezionale del CG94.

Workshop - Variazioni di genere

da 2 a 3 ore – pubblico dai 10 anni

Variazioni di genere è un seminario di pratica artistica e riflessione sociale. Viene offerto come parte del programma di *Appelez moi madame*, lo spettacolo di NO MAN'S LAND, ed è presentato da Leïla Gaudin, la coreografa della compagnia. Inizieremo con un riscaldamento e dei percorsi a piedi. Questa sarà un'opportunità per entrare in uno studio attivo di alcune pratiche di genere. Quindi, attraverso l'analisi e la riproduzione fisica di dipinti e fotografie, metteremo in discussione le rappresentazioni del femminile e del maschile. I partecipanti saranno invitati a pensare ad alternative agli stereotipi identificati e ad incarnarsi nei loro corpi.



©Photo: Robert Mapplethorpe, self portrait



NO MAN'S LAND rafforza la sua pratica artistica attraverso la riflessione sociale, o altre volte l'inverso. La compagnia offre occasioni di incontro: spettacoli, dibattiti sociali e applicazioni pratiche. Incontriamo il pubblico attraverso azioni sociali d'istruzione popolare. Le performance combinano esigenza artistica e dimensione ludica; oscillano tra serietà e sarcasmo. La scrittura mescola danza, teatro, musica e video. In collaborazione con personalità delle scienze umane, la direzione affronta i temi della grande esclusione, il rapporto con il lavoro, le relazioni sentimentali, le rappresentazioni del femminile, le identità di genere.



Leïla Gaudin si è formata in danza, biomeccanica, letteratura e teatro a Parigi, Bruxelles, New York e in India, nei conservatori, all'università, in uno studio di danza, sul tetto di una casa e presso l'abbazia di Royaumont. Gestisce NO MAN'S LAND dal 2011. Si è sempre interessata alle norme sociali, sia per conformarvisi, sia per decostruirle.

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione con Teatro Comunale di Orsogna
con il patrocinio del Comune di Orsogna*



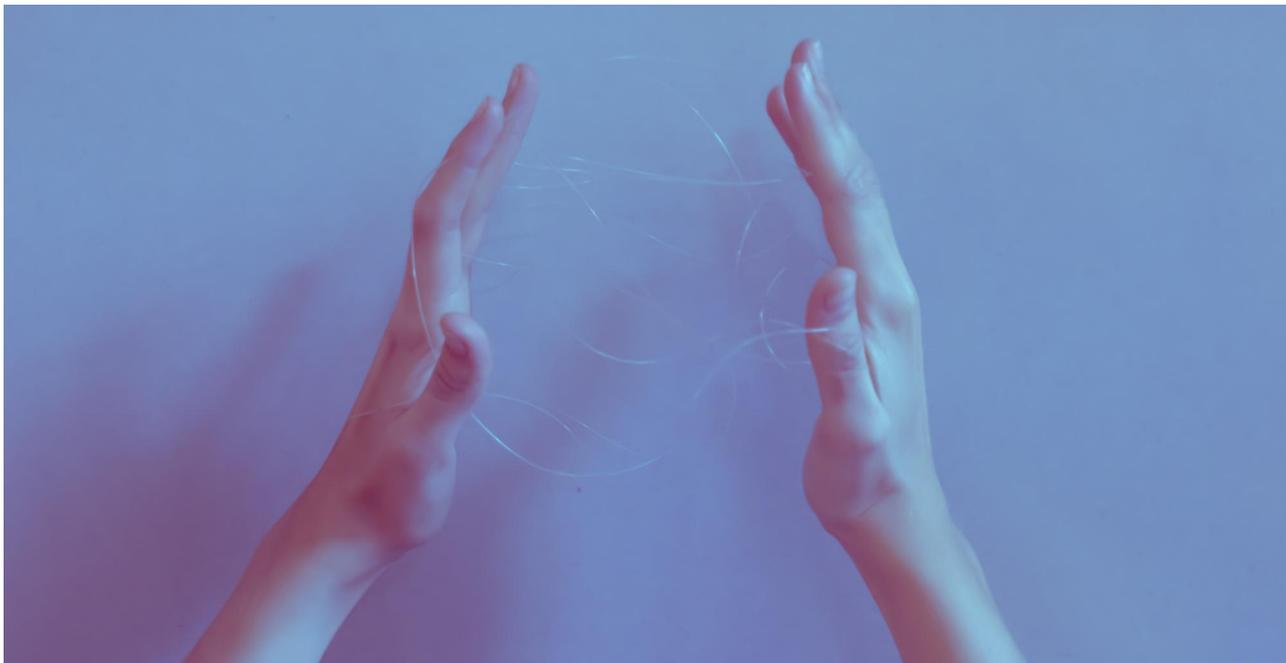
LA DIMENSIONE NASCOSTA di Ada Tanquerel, Franck Jamin, Eloïse Vereecken e Giulia Pompilj, Alessandro Di Tizio e Laura Colagreco

INSTALLAZIONE INAUGURAZIONE *Carte Blanche*

LUN 01 MAGGIO ore 19:00

Zooart, Ortona (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio



©Photo: Ada Tanquerel

La dimensione nascosta è un lavoro di consapevolezza dei limiti fisici, sociali, culturali, corporei, mentali, intimi. Allo stesso tempo è un movimento per sfuggirvi. Questa mostra collettiva si basa sulle osservazioni e sulle esperienze personali dei suoi 6 protagonisti uniti appositamente per questo evento: Éloïse Vereecken (attrice), Ada Tanquerel (fotografa e artista visiva), Franck Jamin (architetto-scenografo), Giulia Pompilj (Designer), Alessandro Di Tizio (Etnobotanico e Gastronomo) e Laura Colagreco (Direzione editoriale e artistica espace R&D Mirazur)

Lo spazio Zooart, particolare per le sue gabbie diventate spazi espositivi, è stato determinante nella riflessione e nella decisione della Direzione Artistica del Festival di affidare questa “carta bianca” agli artisti. L'installazione di qualsiasi artista è una specie di autoritratto. Sebbene qui i 6 approcci siano diversi, rivelano la convergenza delle lotte per voler uscire dalla cornice, abolire i confini, passare attraverso i muri, decostruire. Il contesto influenzerà largamente le proposte artistiche. Potrebbe essere altrimenti? Ciascuno investirà nella sua interezza uno spazio, una gabbia. Ogni installazione è come un'esperienza, più che una semplice presentazione di oggetti. Tutti e 6 i lavori rispondono a un luogo, a un tempo, cercano vie di fuga, riflettono gli equilibri di potere. Portano in primo piano un rapporto fisico, concreto, materico tra il pubblico, le opere e il luogo, e sono concepiti come un paesaggio che attraversiamo, al confine tra interno ed esterno.

Il titolo della mostra è ripreso dal saggio di Edward T. Hall scritto nel 1966 per il quale “la dimensione nascosta è quella del territorio di ogni essere vivente, animale o umano, dello spazio necessario al suo equilibrio. Ma negli esseri umani, questa dimensione diventa culturale. Così ogni civiltà ha il suo modo di concepire i movimenti del corpo, la disposizione delle case, le condizioni della conversazione, i confini dell'intimità.”. Questi studi comparativi gettano nuova luce sulla conoscenza che possiamo avere degli altri e sul pericolo che corriamo, nelle nostre città moderne, di ignorare questa dimensione nascosta: forse è meno minacciosa per noi la sovrappopolazione che la perdita della nostra identità.

La cattura del paesaggio di Franck Jamin (Gabbia 1)





La cattura del paesaggio è un'installazione site-specific di un paesaggio sonoro in senso letterale. È pensata in relazione alle caratteristiche e alla situazione stessa dello spazio espositivo di ZooArt che ha la singolarità di rafforzare i contrasti mettendo in scena il confinamento di fronte all'orizzonte. Questo dispositivo è un'interpretazione libera e giocosa di questo contesto. Prende come influenza la sua luce, i suoi limiti, i suoi (molteplici) confini, i suoi paradossi, le sue fragilità, i suoi movimenti, i suoi punti di vista, la sua agitazione, la sua memoria, i suoi fantasmi. Sono esposte proposte di paesaggi in miniatura e viventi, questi territori fantasticati invitano a una meditazione geografica e intima giocando con i rapporti di scala, la commistione di generi, il movimento, il suono e la confusione spaziale. Si tratta tanto di portare il paesaggio nella gabbia quanto di entrare nel paesaggio. La scelta della coperta isoterma come materiale di supporto e di superficie ha qui un significato del tutto simbolico nel senso che, come le Vanità in pittura, è anche qui una rappresentazione allegorica della fragilità e della prepotenza umana.

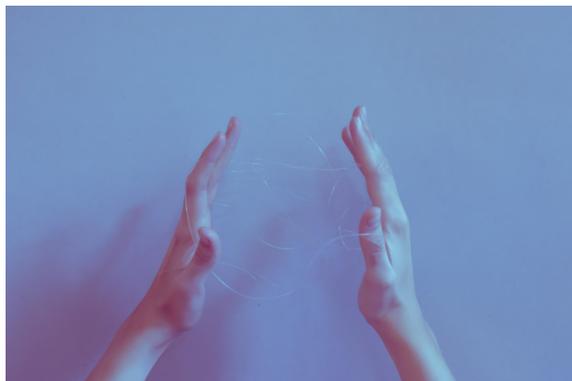
La femme di Éloïse Vereecken (Gabbia 2)



La femme (La donna) è uno spazio di interrogazione articolato attorno a un video, un testo e un pavimento disordinato, in una scenografia luminosa che recupera i valori dell'immagine. Girato in una ripresa statica, il video sarà caratterizzato da una donna su cui il sangue scorre continuamente. Lei mangia una mela. L'utilizzo dei media "cinematografici" in chiave minimalista con un'unica inquadratura statica, consente di spostare l'architettura dell'immagine verso la pittura. Uscire dalla velocità per ritrovarsi nella lenta costruzione di un'immagine in divenire. Significa anche potersi dedicare del tempo per porre domande semplici come: qual è la rappresentazione delle

donne? Cos'è una donna oggi? Qual è il suo posto? Come uscire dagli stereotipi? Come faccio a superare le mie paure? Come ci liberiamo? Come uscire dalla camicia di forza che ci rinchioda e ci ingombra? La libertà è sempre una condizione esterna da noi? Non creiamo la nostra schiavitù?

La charge mental di Ada Tanquerel (Gabbia 3)



La charge mental (Il carico mentale) è un'opera concettuale che mira a formalizzare l'invisibile. Il carico mentale è stato definito per la prima volta nel 1984 come "dover pensare a cose provenienti da due mondi fisicamente separati contemporaneamente". È generalmente appannaggio delle donne che hanno in carico la gestione domestica oltre al lavoro, ad esempio, ma può essere sentito in molte altre situazioni. In pratica questa installazione è composta da una moltitudine di fili di nylon tirati attraverso l'intera gabbia dal pavimento al soffitto, saturando completamente lo spazio. Come una ragnatela, questa maglia sarà appena percettibile. La gabbia può sembrare quasi vuota. È un'opera che verrà rivelata in determinati momenti dalla luce presente. Metafora

di questo carico mentale che a volte può occupare tutto lo spazio, l'installazione consentirà il passaggio di un solo spettatore alla volta per aumentare la sensazione di isolamento e trappola.

What does colors mean di Giulia Pompilj + **Opus Selvaticum** di Alessandro Di Tizio e Laura Colagreco (Gabbia 4)



La gabbia n. 4 interroga la nostra relazione con gli elementi naturali e le nozioni di selvaggio e di controllo invitando ad un dialogo sui nostri modi di intervenire negli spazi, di progettare le nostre creazioni e di interagire con gli altri esseri viventi



attraverso due progetti, il primo *What does colors mean*, della designer Giulia Pompilj e il secondo *Opus Selvaticum* dell'etnobotanico Alessandro Di Tizio e Laura Colagreco, tutti accomunati dalla ricerca per un utilizzo vivo della materia naturale.

La Designer Giulia Pompilj basa il suo lavoro sulla ricerca che indaga gli aspetti biologici, storici e sociali degli ecosistemi. Il suo progetto presentato parte dalla constatazione di non casualità della natura e secondo la quale i colori sono una reazione chimica dei minerali nel terreno che formano le piante, tenendo conto delle condizioni geologiche e climatiche. Con "*What Does Color Mean*" Giulia cerca di restituire il valore della biodiversità con un'installazione che unisce biologia, artigianato e patrimonio locale. Utilizzando la tecnica della tintura naturale le piante sono trasformate in colore abitando e replicando gli ecosistemi locali. Le storie racchiuse nei colori rivelano il rapporto che gli abitanti del luogo hanno con la natura che li circonda. Con il processo di tintura naturale queste informazioni vengono catturate nel colore e l'acqua locale è il solvente per la pianta per realizzare e manifestare tutte le informazioni.

Contestualmente con il progetto *Opus Selvaticum* Alessandro e Laura lavoreranno sul concetto di processo creativo selvatico attraverso un laboratorio sulla creazione del "nendo dango" o "bombe di semi" sarà condotto con i bambini delle scuole locali e sarà l'occasione per confrontarsi con loro e con i loro insegnanti su altri modi di coltivare la terra e interagire con i nostri ecosistemi. Il "nendo dango" di ogni bambino e bambina sarà esposto nella gabbia.

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione ZooArt
il patrocinio del Comune di Ortona*

ORARI D'APERTURA

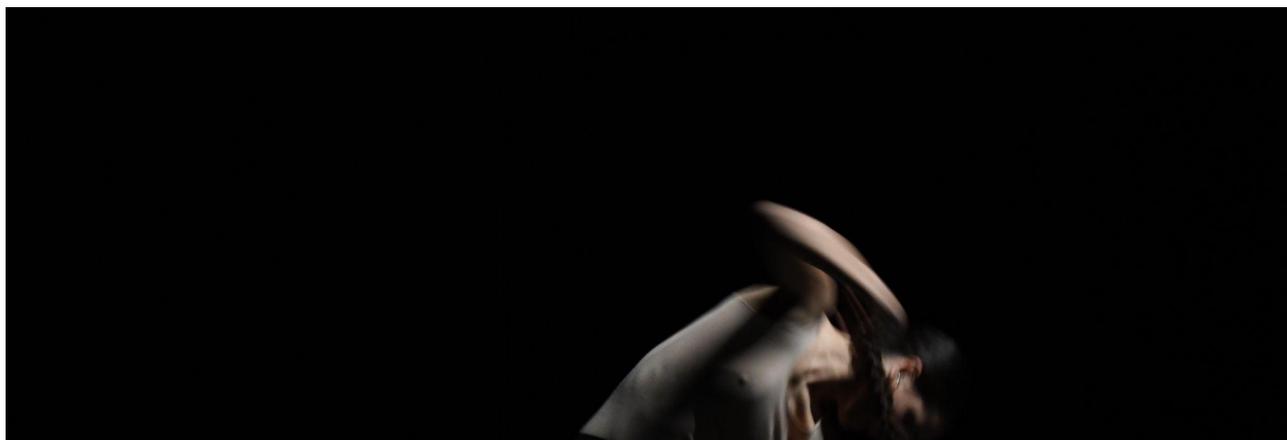
LUN - DOM 09.00 - 13.00 / 17.00 - 21.00

C'ERA TUTTA LA MATERIA DEL MONDO 1.2 di Sara Sicuro

DANZA/VIDEO DEBUTTO

MER 3 MAGGIO ore 21:00 / GIO 4 MAGGIO ore 10:30 (replica scolastica) durata 45 min

Spazio Matta, Pescara





©Photo Paolo Lauri

C'era tutta la materia del mondo 1.2. è un progetto performativo e di comunità, che ha permesso di indagare la relazione tra luoghi e mestieri attraverso un'attenzione particolare al corpo, alle sue gestualità e al paesaggio di un territorio. Il corpo con le sue posture, con i suoi ritmi e movimenti quotidiani si rende testimone del tempo, della memoria fisica, geografica, culturale di una comunità. Osservare le identità espresse nei gesti del lavoro apre una riflessione sulla trasformazione silenziosa e sempre in atto di un luogo, di un paesaggio. La danza, i corpi dei lavoratori diventano sintesi di una memoria da trasmettere.

Traendo ispirazione da una serie di interviste fatte tra Puglia e Toscana nella costruzione della performance si è data attenzione al diverso stare nel tempo del corpo nelle diverse professionalità, alle indicazioni circa la direzione temporale dei gesti (come direzione musicale) e alla percezione personale del tempo che ciascun lavoratore ha espresso. La realtà degli spazi "artigiani", le testimonianze della percezione materica del tempo vengono assorbite e rielaborate dalla danzatrice in termini di movimento. L'intento è quello di costruire in scena un immaginario in grado di raccontare ed evocare "paesaggi", un trasformarsi di stati del corpo, un continuo mettere in relazione. Un dialogo fra la performer e le voci, le posture e i gesti degli artigiani e degli operai incontrati durante il percorso di ricerca artistica e di vita. Lavoratori della materia, testimoni delle direzioni del tempo e del suo annullamento. Un susseguirsi di quadri gestuali, sonori e ambientali che ci interrogano sul valore del lavoro e del tempo.

CREDITS

Ideazione, Coreografia, Danza, Regia-video e Interviste a cura di Sara Sicuro / Consulenza Drammaturgica Elena Giannotti / Musiche Marco Mazzi / Riprese video e montaggio Lucio Toma / Realizzato con il sostegno di Company Blu, ChilleDelaBalanza, Comune di Tricase in collaborazione con ass. Città Fertile all'interno di "Nodo di mare e di terra" progetto di riqualificazione del paesaggio costiero.

Sara Sicuro è una danzatrice e coreografa sul territorio nazionale; docente di danza contemporanea all'Opus Ballet di Firenze. Collabora con diverse compagnie di danza e di teatro tra la Puglia e la Toscana. E' autrice di InLimbo, Lullaby e Time_C'era tutta la materia del mondo. Ha lavorato come assistente di Virgilio Sieni nei progetti dell'Accademia sull'arte del gesto e cura il laboratorio "Danse et poésie: lire et écrire avec le corps" tenuto alla facoltà Paul-Valéry di Montpellier(FR).

*Evento realizzato in collaborazione con Spazio Matta e
il patrocinio del Comune di Pescara*



IBRIDO di Baptiste Anne

INSTALLAZIONE/SCULTURA-DOCUMENTARIA INAUGURAZIONE *Progetto vincitore grand tour*

GIO 04 MAGGIO ore 19:00

Castello di Semivicoli, Casacanditella (CH)

L'installazione sarà visitabile fino al 14 maggio



Ibrido è un progetto per il quale l'artista ha raccolto alberi morti provenienti dal territorio abruzzese per poterli dipingere con il lattice liquido a più strati, con lo scopo di prenderne l'impronta. Una volta applicate e asciugate le 16 mani, il lattice è stato staccato dal legno per ottenere una "pelle d'albero" espressione che rende l'albero vivo e quasi animale. La struttura espositiva classificata come una scultura documentaria proprio in riferimento al



fatto che documenta un aspetto del territorio, l'albero, è composta da 6 pezzi di lattice tutti cuciti insieme per formare un'unica scultura. Questi pezzi in lattice sono il risultato di impronte prese da diversi alberi. Il lattice liquido è un materiale facilmente verniciabile su diverse superfici e che asciugandosi si irrigidisce e diventa plastica elastica.

Per Baptiste è stato importante, infatti, scegliere tre tipologie di alberi che sono davvero ancorate al territorio, disegnando il paesaggio abruzzese e oltre ad essere ancorati al paesaggio, sono importanti anche per l'agricoltura e l'economia della regione. La vigna rappresenta la realizzazione del vino, l'olivo la produzione dell'olio d'oliva e la quercia che si riferisce alle botti di rovere che conservano il vino attualmente presente nello spazio espositivo. La scultura è quindi l'associazione di tre alberi principali del paesaggio abruzzese che levitano sopra il lungo tavolo di legno della bottaia del Castello di Semivicoli, sala adibita a momenti di degustazione di vini, dove alle persone che vanno ad assaggiare dei grandi vini attorno al tavolo con sopra la scultura di alberi potranno essere evocate le origini del vino che degustano.

Il suono, installato a completamento dell'installazione, vaga per la stanza e ci trasporta in un'atmosfera piuttosto strana è una composizione creata a partire da tre suoni raccolti dagli alberi grazie a un piccolo dispositivo che capta le vibrazioni della fotosintesi dell'albero e trasforma queste stesse vibrazioni in suoni. Per realizzarlo l'artista ha scelto alberi specifici del territorio per abbinarli agli Alberi della scultura. con lo scopo di creare un'armonia e una musica che leghi questi 3 Alberi e si associ alla scultura centrale del spazio espositivo per avvicinarci ancora di più alle piante.

CREDITS

Ideazione e realizzazione Baptiste Anne / Progetto Allestimento Franck Jamin in coll. con Riccardo e Domenico Taraborrelli / Suono Samuel Ochabert / Assistente di produzione Alix Volpe / Si ringrazia per la collaborazione Anastasia Verna e Tonino Dell'Arciprete

Artinvita ha ospitato Baptiste Anne dal 21 novembre al 18 dicembre 2022 presso la struttura di residenza *Dentro La Terra* di Arielli (CH) per elaborare il suo lavoro nell'ambito del progetto Nouveau Grand Tour ideato e progettato dall'Institut français Italia (IFI), in collaborazione con l'Ufficio della gioventù franco-tedesca (OFAJ). Grand Tour offre a giovani artisti francesi e tedeschi di meno di trent'anni l'opportunità di essere ospitati in Italia, in residenze partner, per un periodo di sei settimane. Questo progetto è nato dal desiderio di creare una forma contemporanea della tradizione del Grand Tour del diciottesimo secolo, che permetteva ai giovani d'Europa di viaggiare di città in città per scoprire il patrimonio artistico.

Baptiste Anne, con sede in Normandia, articola la sua pratica artistica attorno al tema della natura, della vegetazione e più in particolare dell'albero. Questo è ciò che interessa Baptiste fin dalla tenera età, motivo per cui i suoi progetti riflettono questo interesse per questo tema. Nel corso degli anni ha sperimentato varie pratiche per condividere la sua visione e la sua percezione di questo elemento con cui interagisce con diversi mezzi come la fotografia, la scultura, il video, il suono, l'installazione e il disegno. All'inizio era interessato all'albero nel suo insieme, poi con il progredire della sua ricerca si concentra sulla sua corteccia: la pelle dell'albero. Attraverso queste osservazioni, viene portato a stabilire una connessione con il corpo. Attualmente sto continuando il suo lavoro in questa direzione, e continuo la ricerca plastica per mescolare il corpo umano con la natura, e lavorare sui diversi stati e forme dell'albero. Ma anche per capire il suo posto oggi nella nostra società e il suo ruolo ecologico.

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione con Tenute Masciarelli e Castello di Semivicoli, Dentro la Terra
il patrocinio del Comune di Arielli e Comune di Casacanditella*



ORARI D'APERTURA

LUN - DOM 9:00 - 13:00 / 15:30 - 18:00

Percorsi di degustazione 11:30 - 12:30 / 16:30 - 17:30

Per la degustazione è obbligatorio prenotarsi scrivendo all'indirizzo info@castellodisemivicoli.it o tramite whatsapp al n. 3311730646 / info dedustazioni <https://www.castellodisemivicoli.com/percorsi-di-degustazione/>

PODE SER, C'EST TOI QU'ON ADORE, SE FAIRE LA BELLE di Leïla Ka

DANZA

VEN 5 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 65 min

Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)



©Photo: Kaita de Sagazan

La coreografa Leïla Ka presenta una trilogia volta ad esplorare differenti linguaggi coreografici e molteplici identità. *Pode ser* è un percorso nelle identità multiple che costituiscono la persona, il rapporto con se



stessi, gli altri e la società in una sorta di combattimento senza fine. *C'est toi qu'on adore* mette in scena due eroine, invincibili e tragicamente vulnerabili che avanzano, resistono, a volte crollano ma si sforzano instancabilmente di combattere fino a esaurire la propria forza; un grido di speranza dove il corpo esulta della propria pulsione di vita. Chiude il percorso *Se faire la belle*, un salto nel vuoto senza rete, un atto di ribellione danzato dalla stessa Leïla Ka scalza e con una camicia lunga, semplice e ampia che ricorda un pigiama. Attraverso un linguaggio coreografico stravagante che flirta con l'assurdo, Leïla Ka va in scena in un disordine provocatorio intriso di ironia e derisione. Su un palcoscenico spoglio, accompagnato da musica elettronica pulsante, il corpo grida forte e chiaro che deve esultare a tutti i costi.

Se faire la belle

[Solo di 25 min]



Come un leone in gabbia, vulnerabile e insolente, una donna lotta con i suoi disturbi interiori, determinata a resistere. In *Se faire la belle*, ultima parte di una trilogia che mette in atto i nostri desideri di emancipazione, libertà e vita, Leïla Ka afferma una scrittura coreografica singolare, scossa da influenze teatrali, danze contemporanee e urbane.

©(Photo: Martin Argyroglo)

CREDITS

Coreografia e interpretazione Leïla Ka / Disegno luci Laurent Fallot / Produzione Compagnie Leïla Ka / Distribuzione CENTQUATRE-PARIS / Coproduzioni e supporto CCN de Nantes; Chorège – Centre de Développement Chorégraphique National Falaise Normandie; DRAC des Pays de la Loire; Espace 1789 – Scène conventionnée (Saint-Ouen); L'étoile du nord – Scène conventionnée (Paris); Le Gymnase CDCN (Roubaix); Le Théâtre, scène nationale de Saint-Nazaire; RAMDAM, un centre d'art (Sainte-Foy-lès-Lyon); Théâtre de Vanves – Scène conventionnée; Les Hivernales – Centre de Développement Chorégraphique National; Les Quinconces-L'espal – Scène nationale du Mans; Théâtre du Cormier (Cormeilles-en-Parisis); Tremplin – Réseau Grand Ouest; Musique et Danse en Loire-Atlantique; Espace Culturel Sainte Anne (Saint-Lyphard)

C'est toi qu'on adore

[Duo di 25 min]



Sono due ma potrebbero essere cento o mille. Insieme, partono traballanti, malate o talvolta felici, e si impegnano forse per il meglio ma probabilmente per il peggio. Contro di loro un'avversità che immaginiamo ma di cui non sappiamo nulla. Le eroine, alternativamente invincibili o tragicamente vulnerabili, avanzano, resistono, a volte crollano, ma si sforzano instancabilmente di combattere finché la forza che sentiamo nascere non si esaurisce. In una traiettoria sinuosa fatta di momenti di vittorie e di debolezze dove si mescolano tanta speranza quanto disillusione, *C'est toi qu'on adore* è un grido di speranza dove il corpo esulta ciò che ha di più caro, questa pulsione di vita che ci tiene in piedi. ©(Photo: Pierre PLANCHENAUULT)

CREDITS

Coreografia Leïla Ka / Interpretazione: Leïla Ka & Jane Fournier Dumet / Disegno luci Laurent Fallot / Produzione Compagnie Leïla Ka / Distribuzione CENTQUATRE-PARIS / Coproduzioni e supporto Centre des Arts



d'Enghien-les-Bains – Scène conventionnée; L'étoile du nord – Scène conventionnée (Paris); Espace 1789 – Scène conventionnée (Saint-Ouen); La Becquée – Festival de danse contemporaine (Brest); Incubateur IADU La Villette Fondation de France 2019 (Paris); Le Théâtre, scène nationale de Saint-Nazaire; Micadanses (Paris); CENTQUATRE-PARIS – Laboratoire Des Cultures Urbaines Et Espaces Publics; Sept Cent Quatre Vingt Trois Cie 29.27 (Nantes); Conseil Départemental de la Loire-Atlantique; Région des Pays de la Loire; Compagnie Dyptik (St-Etienne); La 3'e / Communauté de Communes de l'Ernée

Pode ser

[Solo di 15 min]



Pode Ser illustra la difficoltà di essere se stessi; è una questione di limiti, di aspirazioni ma anche di impotenza. Forse il disordine di essere nel mondo e di essere solo se stessi. La performer si impegna da sola in un dialogo crudo, attraverso diversi linguaggi coreografici, alla ricerca delle molteplici identità che costituiscono la persona. Proseguendo il percorso coreografico attraverso lo stile dell'Hip-hop, esibendosi con Maguy Marin per *May B*, affronta, in *Pode Ser*, il rapporto con se stessa, con gli altri, con la società e si getta in una sorta di lotta che non avrà mai fine. (©Photo: Martin Launay - Ville de Saint-Nazaire)

CREDITS

Coreografia Leïla Ka / *Interpretazione* Anna Tierney / *Disegno luci* Laurent Fallot / *Produzione* Compagnie Leïla Ka / *Distribuzione* CENTQUATRE-PARIS / *Coproduzioni e supporto* Incubateur IADU La Villette Fondation de France 2017 (Paris); Compagnie Dyptik (St-Etienne); Espace Keraudy – Centre de la culture et des congrès (Plougonvelin); La Becquée – Festival de danse contemporaine (Brest); Le FLOW – Centre Eurorégional des Cultures Urbaines (Lille); Micadanses (Paris); Le Théâtre, scène nationale de Saint-Nazaire; Théâtre Icare (St-Nazaire).

Leïla Ka ha iniziato il suo viaggio con le danze urbane che ha rapidamente incrociato con altre influenze. Interprete di Maguy Marin nel celebre brano *May B*, trae da questa esperienza una teatralità danzata che integra nella sua ricerca coreografica. La sua scrittura, che esplora i temi della difficoltà dell'essere se stessi, del destino e delle identità, è stata scoperta dal pubblico nel 2018 in un primo assolo: *Pode Ser*, premiato cinque volte a livello internazionale ed eseguito più di 60 volte dalla sua creazione. Con una seconda opera teatrale *C'est toi qu'on adore* e un altro solo *Se faire la belle*, Leïla Ka è ora artista associata al Théâtre de l'Étoile du Nord di Parigi, al CENTQUATRE-PARIS ed è accompagnata dalla rete Tremplin - supporto per coreografi emergenti - fino al 2024. Nel 2022 è stata vincitrice del "Prix du syndicat de la critique 2022-PARIS".

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione con Teatro Comunale di Orsogna
il patrocinio del Comune di Orsogna*



VITA AMORE MORTE E RIVOLUZIONE

di e con Paola Di Mitri

con la creazione cinematografica di Davide Crudetti

TEATRO-DOCUMENTARIO

SAB 6 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 60 min

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crecchio (CH)



©Photo: Laila Pozzo

“Vedi, anche se scappi Taranto ti ricorda sempre da dove arrivi”
G. Di Mitri

Vita Amore Morte e Rivoluzione è uno spettacolo di teatro documentario che intreccia la narrazione teatrale con il linguaggio cinematografico. Muovendosi in una cartografia intima fatta di ricordi, filmini di famiglia e vecchie fotografie, la regista Paola Di Mitri ricostruisce la sua storia familiare per trovare risposta ad una ferita personale che si sovrappone e si perde nelle cartografie di chi abita oggi Taranto documentando il ritorno nella sua città dell'infanzia e delle feste. Con l'aiuto dei supporti digitali presenti sulla scena e a seguito di un'inchiesta sul campo accompagnata da azioni partecipative, la storia personale lascia spazio alla dimensione collettiva per ridisegnare una geografia emotiva, sensoriale, storica e urbanistica di Taranto; una città cancellata e riscritta più volte, pensata per essere volano del Sud, ma che da sempre non è che campo di battaglia operaio, sfruttamento della forza lavoro, disastro ambientale, emergenza sanitaria, simbolo di una situazione meridionale mai risolta.

Taranto si fa icona delle contraddizioni della società contemporanea dove gli interessi, la rabbia, la speranza e le preoccupazioni si confondono, mozzando il fiato alla rivoluzione.

Il Teatro documentario di Paola Di Mitri | tra teatro e cinema

Vita Amore Morte e Rivoluzione è un progetto pensato mettendo assieme due linguaggi e pratiche differenti: le arti sceniche e le tecniche cinematografiche. La sinergia di questi due linguaggi dà vita a un teatro documentario in grado di mettere al centro della ricerca la possibilità di narrare grazie a un metodo di creazione partecipativa utilizzando il linguaggio della narrazione teatrale e le tecniche di ripresa documentaria. Obiettivo della ricerca è la composizione di uno spettacolo capace di far dialogare il teatro con il cinema del reale, cercando di dare ai due linguaggi quello che naturalmente non hanno nei propri codici espressivi: al cinema la presenza reale e in carne ed ossa dell'attore, e al teatro la possibilità di andare oltre la scatola scenica sperimentando nuove tecniche di narrazione che contemplino l'uso degli strumenti digitali. Scenicamente si indagano le potenzialità dell'utilizzo di una videocamera, di uno smartphone, di uno schermo, di supporti audiovisivi e di come questi dispositivi influenzano la costruzione di una drammaturgia contemporanea e lo sviluppo di un racconto teatrale.



CREDITS

Ideazione e Regia Paola Di Mitri / creazione cinematografica Davide Crudetti / Con la partecipazione in video di Ida Palmisano, Tonino Lombardi, Maria Bani e le voci di Raffaele Cataldi, Chiara Petillo, Donato Caramia, Virginia Rondinelli, Margherita Calderazzi, Cataldo Cantore / Progettazione e realizzazione scene Paola Villani / Musiche originali Gaspare Sammartano / Luci Raffaella Vitiello / Suono Hubert Westkemper / Tecnici Martin Emanuel Palma e Alessio Troya / Materiale d'archivio famiglia Di Mitri

Produzione Cranpi / In coproduzione con A.M.A. Factory / Con il contributo di MiC – Ministero della Cultura e di Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "ART~WAVES. Per la creatività, dall'idea alla scena" / In collaborazione con ZaLab, Artinvita – Festival Internazionale degli Abruzzi / Con il sostegno di A.n.t. "Primavera Non Bussa", Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt), Teatro delle Forche, TRAC_Teatri di Residenza Artistica Contemporanea, Teatro Biblioteca Quarticciolo, ATCL Circuito multidisciplinare della Regione Lazio per Spazio Rossellini / Ringraziamenti speciali Giovanna Vucci, Silvia Di Mitri, Daniele Di Mitri e tutta la famiglia Di Mitri

Workshop - CARTOGRAFIE #Abruzzo

Workshop a cura di Paola Di Mitri

DAL 17 AL 22 APRILE

RESTITUZIONE AL PUBBLICO LUN 24 APRILE ore 19.00

Cinema/Auditorium Zambra, Ortona (CH)



In occasione dello spettacolo *Vita Amore Morte e Rivoluzione* e contestualmente al progetto CINEMA EXPRESS, la regista Paola Di Mitri presenta il workshop CARTOGRAFIE.

CARTOGRAFIE è un momento di ricerca nel proprio archivio personale.

Ciascuno di noi ha nei propri cassette diapositive, fotografie e vecchi filmini che ritraggono momenti in famiglia, feste di paese, gite, compleanni, ricorrenze. Questi materiali sono, oltre a una preziosa eredità privata, pezzi



importantissimi di memoria collettiva, documenti per osservare i cambiamenti di una collettività e di un territorio, per guardare alla storia italiana da un'ottica micro sociale e ad altezza d'uomo.

Partendo dai propri documenti d'archivio si tracceranno le linee di una possibile ricerca documentaria caratterizzata dalla produzione di nuovo materiale filmico realizzato attraverso le tecniche del cinema documentario, dell'auto-narrazione visuale e del video partecipativo. L'obiettivo è la costruzione di una lettura spettacolo supportata da una telecamera che, in presa diretta, riporterà su uno schermo il risultato dei ritrovamenti.

Il workshop è rivolto a professionisti e non professionisti, senza limiti di età. Il processo creativo permetterà a chi partecipa di riscoprire il proprio materiale d'archivio sperimentando nuove tecniche di narrazione che contemplino l'uso degli strumenti digitali. Alla fine del workshop è prevista una restituzione del lavoro aperta al pubblico.

CARTOGRAFIE mette insieme due linguaggi e pratiche differenti: le arti sceniche e le tecniche cinematografiche e nasce dalla necessità di occuparsi di tematiche contemporanee attraversando un percorso artistico in grado di sorpassare quella frontiera che separa la realtà dalla sua rappresentazione, il biografico dalla finzione artistica, la memoria personale da quella collettiva.

Paola Di Mitri è regista, autrice e performer di cinema e teatro documentario. I suoi lavori partono dalla raccolta, lo studio e il riuso di materiali d'archivio familiare e si occupano di tematiche a sfondo sociale e politico. Tra le sue regie teatrali *Vita Amore Morte e Rivoluzione* (2022) prodotto da Cranpi (vincitore del Bando ART-WAVES di Fondazione Compagnia San Paolo, Menzione speciale e Premio giuria popolare TUTTOTEATRO.COM alle arti sceniche "Dante Cappelletti" 2020) presentato al Romaeuropa Festival 2022; *Libya. Back Home* (2019) (vincitore Premio Scintille, Bando Ora! Intesa San Paolo, finalista IN- BOX 2020) che debutta al Festival delle Colline Torinesi, Romaeuropa Festival 2019 e al Festival di Internazionale a Ferrara; *Human Animal*, (2017) (vincitore Progetto Hangar Creatività 2016, Funder35); *Il Paradiso degli idioti* (finalista Premio Scenario 2015). Nel 2021 firma la regia del suo primo film documentario *Tutti i Nostri Affanni* diretto insieme a Davide Crudetti prodotto da ZaLab Film con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte_Piemonte Doc Film Fund. Lo stesso anno collabora come autrice al film documentario *Qui non c'è niente di speciale* prodotto da Social Film Production con il Sud di Apulia Film Commission e Fondazione con il Sud (vincitore del premio Signum al miglior documentario al Salina Doc Fest 2022) e come autrice e interprete nel film *Comunisti* (vincitore del premio Zavattini 2020 e presentato in selezione ufficiale fuori concorso al 40° Torino Film Festival). Attualmente è impegnata nella scrittura del film *Il Grande Buco* per la regia di Davide Crudetti, prodotto da ZaLab in collaborazione con AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, progetto finanziato dai contributi selettivi cinema sviluppo e pre-produzione del Ministero della Cultura e vincitore del premio Meditalents' Writing Residency Award / Accompagnement à l'écriture et au développement grazie al percorso sviluppo In Progress di Milano Film Network.

Evento realizzato in collaborazione con Cranpi e Un altro Teatro - Cinema Auditorium Zambra contestualmente al progetto CINEMA EXPRESS nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal MIC - Ministero della Cultura e MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito e con il patrocinio del Comune di Crecchio e Ortona

DIARIO DI UN DOLORE di e con Francesco Alberici e con Astrid Casali

TEATRO

DOM 7 MAGGIO ore 19.00 durata 70 min

Auditorium Santa Maria da Piedi, Crecchio (CH)



Tratto dall'omonimo libro di Lewis e dall'autoritratto di Franz Ecke, collaboratore



della rivista *Frigidaire*, un lavoro che ragiona sulle rappresentazioni possibili del dolore rispetto alle intimità di ciascuno.

Si può raccontare il proprio dolore senza il sospetto di star tradendo sé stessi e la propria intimità? Un regista chiede alla sua attrice di lavorare a una messa in scena che affronti il tema del dolore, a partire da *Diario di un dolore* di C.S. Lewis. Come si rappresenta il dolore e quali sono i limiti nella possibilità di raccontarlo? La propria biografia può diventare l'oggetto della messa in scena senza il rischio che venga usata a fini spettacolari? E come si fa a ripetere, sera dopo sera, la messa in scena di un dramma, non di finzione, ma reale? Staccandosi sempre più dal libro di Lewis, e dall'idea di metterlo in scena, emergono le domande che divengono il centro di un altro, inaspettato, spettacolo. Mentre il mondo ci invita a catturare e narrare momenti di felicità, scopriamo che abbiamo più che mai voglia di parlare di dolore.

CREDITS

un progetto di Francesco Alberici / *con la collaborazione di* Astrid Casali, Ettore Lurilli, Enrico Baraldi / *in scena* Astrid Casali, Francesco Alberici / *produzione* Gli Scarti - TPE / *coproduzione e residenze* Murmuris, Olinda, Lab 121

Francesco Alberici è attore, autore e regista di teatro. Nel 2021 vince il Premio UBU come miglior attore/performer under 35 ed è tra i cinque finalisti della 56° edizione del Premio Riccione col suo testo *Bidibibodibiboo*, tradotto in quattro lingue. Dopo aver lavorato per alcuni anni nella compagnia milanese *Quelli di Grock*, fonda assieme a Claudia Marsicano, Daniele Turconi e Salvatore Aronica la propria compagnia *Frigo produzioni*. Dal 2016 lavora regolarmente con *Deflorian/Tagliarini*, come interprete e collaboratore alla drammaturgia – per loro nel 2020 è unico interprete dello spettacolo *Chi ha ucciso mio padre*, testo di Edouard Louis. Nel 2019 assieme a Silvia Gussoni traduce *Realismo Globale*, raccolta di scritti di Milo Rau edita da CuePress. Tra le ultime collaborazioni quella con *Babilonia Teatri*, insigniti nel 2016 del Leone d'Argento, nello spettacolo *Pietre Nere*.

Astrid Casali è attrice di teatro e cinema e televisione. In teatro ha recitato dopo aver studiato alla *Shakespeare School* di Jurji Ferrini, ha lavorato tra gli altri con *Musella Mazzarelli* in *Strategie Fatali*, con *Camilla Brison* in *No Land Lady*. Lavoro molto tra cinema e televisione, tra i molti lavori è coprotagonista di *America Latina* dei fratelli *D'Innocenzo*, recita in *Boris 4* di *Luca Vendruscolo* e *Giacomo Ciarrapico*, è coprotagonista di 1993 e 1994 di *Giuseppe Gagliardi* e *Claudio Noce*.

Evento realizzato con il patrocinio del Comune di Crecchio

UNA MADRE di Amahì Camilla Saraceni

TEATRO/MUSICA/DANZA PRIMA NAZIONALE

MAR 9 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 75 min

Teatro Marrucino, Chieti (CH)



©Photo: Roberta Verzella

Una Madre è un'installazione, un concerto, una danza, uno spettacolo. Ogni arte si affianca, si afferma, si isola e mette in risalto l'altra. Una donna che abbiamo sempre visto muta inizia a parlare e ci racconta ciò che ha vissuto veramente, l'allontanamento e la morte del figlio. Il testo di Colm Toibín, *Il testamento di Maria*, è il filo d'Arianna che percorre questa creazione. Maria, sola, lontana dal mondo, in un luogo protetto, cerca di opporsi al mito forgiato dagli ex compagni di suo figlio. Dipingono un ritratto che lei non riconosce e vogliono costruire una leggenda intorno alla sua crocifissione che lei rifiuta. Il testo va al di là di ogni nozione di religione, ci parla di immigrazione, dell'arrivo di "idoli" artificiali, di un mondo che crolla, della distanza che talvolta separa le generazioni. Il divario tra la recitazione neorealista di Vittoria Scognamiglio e l'universo contemporaneo portato da Alvisè Sinivia ed Éloïse Vereecken è come un passaggio, un'opposizione, un malinteso tra una generazione passata e quella futura. La potenza della musica e delle immagini dei pianoforti disossati di Alvisè Sinivia, come vecchi strumenti quasi arcaici, risuonano letteralmente in tutto lo spazio e intrecciano i legami tra una storia ancestrale e la nostra modernità. La scena infatti è caratterizzata dalla presenza del dispositivo *Ersilia* integrato nella pièce.

Alvisè Sinivia ha smantellato dei pianoforti ormai in disuso, conservando solo la tavola armonica, le sue viscere, i suoi organi. Queste tavole-cadaveri sono diventate un puro corpo suonante. Connesse da fili di nylon, le loro corde non possono emettere un suono da sole, ma soltanto attraverso la vibrazione dell'una che coinvolge la corda gemella dell'altro strumento lontano alcuni metri. Lo spazio diventa un elemento in evoluzione all'interno del quale Alvisè si muove attraverso questi fili. Toccandoli, strofinandoli e pizzicandoli, i fili trasmettono le loro vibrazioni alle corde, poi alle tavole ponendole in risonanza. Lo scopo di questo dispositivo è di trovare nuove maniere di legare movimento e suono indagando come l'impiego di tutto il corpo può produrre musica e come questo suono possa generare altri movimenti di rimando: l'interdipendenza gesto-suono insita nella pratica di tutti gli strumenti viene qui portata al suo parossismo. Il lavoro di Alvisè è un ingrandimento di questa relazione, la sua cristallizzazione all'interno del quale il corpo diventa un arco vivente.



CREDITS

Testo liberamente ispirato a *Il testamento di Maria* di Colm Tòibìn / *Regia e Drammaturgia* Amahí Saraceni / *Musica e Creazione del dispositivo sonoro* Alvisé Sinivia / *Con* Vittoria Scognamiglio, Alvisé Sinivia e Éloïse Vereecken / *Scenografia* Franck Jamin in collaborazione con Anabel Strehaiano / *Creazione luci* Éric Wurtz in collaborazione con Carlo Menè (Italia) e Stéphane Fritsh (Francia) / *Suono* Clément Hubert in collaborazione con Louise Blancardi, Jean Geudré (Francia) e Renato Barattucci (Italia) / *Costumi* Consuelo Zoelly / *Assistente* Amélie Charbonnier / *Testo in italiano e napoletano, traduzione* Andrea De Luca, Vittoria Scognamiglio / *Adattamento* Amahí Saraceni / *Costruzione scenografica* Riccardo Taraborrelli e Francesco Cristini / *Diffusione* Marco Cicolini / *Direzione tecnica* Thierry Debroas

Produzione Théâtre de Léthé à Paris Collectif 2 plus-France / *Coproduzione* Artinvita Festival Internazionale degli Abruzzi / *Residenza di creazione* al Teatro Comunale di Orsogna C. De Nardis-ARTINVITA aprile/maggio 2019 e al Théâtre 14 di Parigi, nel gennaio 2021 / *Con il sostegno di* SPEDIDAM, Fond Peps, studio fotografico Le Petit oiseau va sortir, Théâtre de la Bastille e del Théâtre 14 Paris / *Creazione* Marzo 2022 al Théâtre 14 di Parigi. Il dispositivo musicale è stato creato alla Villa Medici da Alvisé Sinivia durante la sua residenza da borsista nel 2016/17.

Amahí Saraceni è nata a Cordoba, in Argentina. Ha conseguito la laurea magistrale in Filosofia all'età di 20 anni e ha pubblicato un libro, *De aquí a ayer*. Ha iniziato insegnando questa disciplina all'Università di Salvador, per poi aprire una casa di moda a Buenos Aires. All'inizio degli anni '80 si trasferisce a Parigi dove lavora alla realizzazione di sfilate per nomi prestigiosi della moda come Chanel e Dior con i quali ha girato il mondo. Si occupa inoltre della creazione di costumi e scenografie per il cinema e la pubblicità dove collabora, tra gli altri, con Helmut Newton, Bruce Brown, Lester Bookbinder, Daniel Smith, Jean Jacques Beineix, Édouard Molinaro. Partecipa, in seguito, alle prove di *Paravents* di Jean Genet, messe in scena da Patrice Chéreau al Théâtre des Amandiers di Nanterre, che decide di dedicarsi interamente al teatro e alla danza. Nel 1985, con Juliette Binoche e Michel Feller, ha fondato il Théâtre de Léthé a Parigi. Amahí Saraceni ha diretto una ventina di spettacoli, creazioni teatrali e coreografiche. Ha lavorato con compositori come Gerardo Jerez Le Cam, Steve Arguelles, Laurent Petitgand, Alvisé Sinivia e con autori come Chantal Akerman, Lydie Salvayre, Eduardo Manet, Jean e Mayotte Bollack, Olivia Rosenthal. Pina Bausch la invita al suo festival, il Tanztheater Wuppertal, in Germania, dove crea *Tango Nacht* su musica di Gerardo Jerez Le Cam. Dal 2006 al 2013 è stata artista associata al teatro Agora SN di Evry e Essonne sotto la direzione di Monica Guillouet Gélys. Nel 2014 Amahí Saraceni ha creato il Collectif 2 plus e ha aperto le porte della sua compagnia a nuovi artisti, dando priorità a coloro che spesso hanno più difficoltà a farsi sentire: i giovani e le donne, mettendo anche la struttura amministrativa della sua società a loro disposizione che permette così di mettere in comune le risorse. Si tratta soprattutto di mettere al servizio di questi artisti, un'esperienza trentennale come artista multidisciplinare operante principalmente in Francia.

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione con Teatro Marrucino
il patrocinio del Comune di Chieti*

LENTO E VIOLENTO di Valentina Cortese / Calentina Vortese

CIRCO/DANZA/MUSICA/TEATRO

GIO 11 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 50 min
Teatro Comunale C. De Nardis, Orsogna (CH)



Lento

Lento è

Lento è un

Lento è un labirinto. Una storia che interseca differenti piani e si svolge su più livelli. A forma di bamboline russe. Una conferenza gestuale, le cui parole diventano lentamente dissonanti e scivolano verso una familiare sensazione di déjà-vu. Logico e assurdo, Lento è un puzzle, un enigma composto da vari strati, che si rivela lentamente assurdo, e lascia un senso familiare di déjà vu e di solitudine, e di solitudine. Una forma strana, attraversata dall'illusione, la simmetria, il dubbio, l'erranza, l'ironia, l'invisibile, il contemporaneo, il oenaropmetnoc, il fuori-campo e l'invisibile.

Uno spettacolo il cui contenente è importante quanto il contenuto.

Comincerà dalla fine, e sarà reversibile. Punto.

Non ci sarà via d'uscita al labirinto del senso.

Una storia tragica.

Fine



©Photo: Gabi Merz

Valentina Cortese è danzatrice, circense e musicista. Inizia il suo percorso con un Master di Comunicazione audiovisuale poi studia l'anatomia per il movimento e la danza. Si affaccia al mondo del circo entrando nella Scuola di Circo FLIC a Torino, e poi al Lido Centro delle arti del circo di Toulouse, dove inizia il suo progetto *Lento e violento*. Nel 2016 fonda il suo collettivo di ricerca e creazione Terzo Livello. S'interessa a forme di movimento e di teatralità non definite, sviluppa pratiche minoritarie di circo con l'acrodanza e ha intenzione di ammaestrare un gatto. Sta ampliando i suoi orizzonti con una formazione di magie nouvelle e interviene in case di riposo dove svolge laboratori per persone della terza età.

CREDITS

Autrice e interprete Valentina Cortese / *Tecnico di scena* Donatella Zaccagnino o Marie Vela / *Tecnica* Paolo Danesi / *Costruzione scenografia* Rémi Bernard / *Musiche* Florent Hamon e Valentina Cortese / *Luci* Hugo Oudin / *Costumi* Laurine Baudon et Marnie Langlois / *Sguardo esterno* Florent Bergal, Valentine Losseau e Jean-Michel Guy / *Complicità artistica* Marie Vela / *Produzione* Maud Thomas / *Diffusione* Juliette Grigy - Baron Production

*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
in collaborazione con Quattrox4, Teatro Comunale di Orsogna
il patrocinio del Comune di Orsogna*



SIAMO QUI PER PROVARE di Greta De Lazzaris e Jacopo Quadri con Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

CINEMA / TEATRO

VEN 12 MAGGIO ore 19.00 durata 88 min
Cinema/Auditorium Zambra, Ortona (CH)



Presenta il film l'attrice e regista teatrale Daria Deflorian



Daria si sposa, Antonio è testimone. Sono una coppia artistica. Da anni abitano nella stessa palazzina, ora lei trasloca in un altro quartiere. Cominciano a lavorare a un nuovo progetto ispirato al *Ginger e Fred* di Federico Fellini. Con loro Emanuele, Monica, Francesco, Martina, Andrea. Si comincia dalle lezioni di tip tap, la drammaturgia viene scritta giorno per giorno, provando nei teatri svuotati dalla pandemia, a Roma, a Rimini e in Francia. Tra i dubbi, nell'euforia creativa, i nostri attori finiscono per assomigliare sempre di più a un gruppo di naufraghi, in uno spaesamento dove si mescola continuamente la vita reale con lo spettacolo che sta forse prendendo forma.

«Abbiamo accolto la proposta di Daria e Antonio di girare un documentario sul loro nuovo progetto teatrale con l'idea di osservare e indagare le interferenze tra la vita intima e quotidiana e la creazione artistica. Conoscendo il loro metodo di lavoro, sapevamo che le prove ci avrebbero dato l'occasione di confondere i piani, quello del reale con la finzione. Di fatto le riprese sono iniziate con il matrimonio di Daria. Per accentuare la confusione tra lo spazio teatrale e il "fuori", abbiamo sentito l'esigenza di muoverci con loro sul palco e quindi di gestire da soli le riprese, per non essere d'intralcio. Durante i mesi di prove, in piena pandemia, abbiamo condiviso con la compagnia, registi e attori, i dubbi, il sentimento di inadeguatezza, la fatica. Così la paura di non arrivare a niente, che ci accomuna, trova una forma, come se fosse la vita in divenire con le sue imprevedibili traiettorie».

(Greta De Lazzaris e Jacopo Quadri)

CREDITS

Regia Greta De Lazzaris, Jacopo Quadri / *Cast* Daria Deflorian, Antonio Tagliarini, Monica Demuru, Emanuele Valenti, Francesco Alberici, Martina Badiluzzi, Andrea Pizzalis, Emanuele Pontecorvo / *Fotografia* Greta De Lazzaris / *Montaggio* Jacopo Quadri / *Musica* Valerio Vigliar / *Produttore* Jacopo Quadri / *Produzione* Ubulibri, Rai Cinema

Greta De Lazzaris (Marsiglia) lavora prima come assistente del direttore della fotografia Marco Onorato, poi come DOP di documentari (tra gli altri, *L'Orchestra di Piazza Vittorio* di Agostino Ferrente, *Nadea e Sveta* di Maura Delpero, *Lorello e Brunello* e *Ultimina* di Jacopo Quadri, *This is not Cricket* di Jacopo de Bertoldi, *Liberami* di Federica di Giacomo, Premio Orizzonti Venezia 2016) e anche come fotografa di scena e regista.



Jacopo Quadri, come montatore, ha lavorato con Bernardo Bertolucci, Paolo Virzì, Marco Bechis, Alessandro Rossetto, Zhang Yuan, Gianfranco Rosi, Mario Martone e altri. Con la Ubulibri produce e dirige documentari.

Evento realizzato in collaborazione con un Altro teatro, Nuovo Cinema Auditorium Zambra, il patrocinio del Comune di Ortona

MICROGRAPHIA di Alvisè Sinivia

MUSICA PRIMA NAZIONALE

SAB 13 MAGGIO ore 21.00 / ore 10:30 (replica scolastica) durata 50 min



Auditorium Santa Maria da Piedi, Crecchio (CH)



Micrographia è un progetto di pianoforte a quattro mani aumentato ispirato al libro *Terra Forma - Manuale di mappature potenziali* di Frédérique Aït-Touati, Alexandra Arènes e Axelle Grégoire. La questione dello spostamento delle prospettive che vi si affronta ha attratto a prima vista Alvisè Sinivia. I sette capitoli di questo libro sono punti di vista sulla realtà, possibili visioni del mondo tratteggiate da diversi prismi, come tanti strumenti ottici: la profondità, i movimenti, il punto vita, le periferie, gli avvallamenti, le sparizioni e le rovine, producono una conoscenza situata, incarnata. Dal confronto con questo libro è nata la volontà di lavorare su queste proposte di mappe sperimentali come si farebbe su un libretto. Quindi Alvisè ha voluto chiedere a Frédérique Aït-Touati di collaborare a questo progetto come drammaturga e di portarvi la sua prospettiva scientifica.

Mentre nella sua forma "classica", il pianoforte a 4 mani si limita alla semplice tastiera, l'idea di questo brano è di scrivere una partitura grafica, anche cartografica, utilizzando lo strumento nella sua interezza fisica. Sul set ci sono quindi due pianisti, Frédérique Blondy e Alvisè Sinivia, oltre a un pianoforte a coda circondato da microfoni, ciascuno collegato a un altoparlante. I microfoni sono manipolati dal vivo dai musicisti come telecamere, permettono di ascoltare diversi "punti di vista", creare effetti di zoom, mettere a fuoco, evidenziare, accentuare il rilievo di determinati dettagli e materiali, giocare sulle scale per spostare e invertire lo spazio acustico del pianoforte.

CREDITS

Direzione artistica, Pianoforte, Improvvisazione, Composizione Alvisè Sinivia / Pianoforte, Improvvisazione, Composizione Frédérique Blondy / Drammaturgia, Collaborazione scientifica Frédérique Aït-Touati / Disegno Luci Caty Olive / Scenografia Franck Jamin / Direzione tecnica Julien Soulâtre



Produzione Cie Alvisé Sinivia / *Coproduzione* La Souferie - Rezé, Césaré - CNCM, Théâtre de Vanves / *Partnership* Ministero della Cultura e dell'Educazione di Francia - DRAC île de France, Maison de la Musique Contemporaine / *Accoglienza in residenza* Nouveau Théâtre de Montreuil, La Muse en Circuit - CNCM

Alvisé Sinivia Pianista, improvvisatore ed esecutore curioso, rinnova costantemente il suo rapporto con lo strumento, i paradossi e i limiti sonori e fisici di cui sperimenta da diversi anni. Formatosi al CNSMD di Parigi con Alain Planès ed Emmanuel Strosser, vi ha fatto molti incontri che hanno nutrito la sua musica. Collabora regolarmente con compositori e partecipa a ONCEIM sin dalla sua creazione. Nel 2019, Alvisé ha creato ad Atene il solo *Error (il pianista)* di Georgia Spiropoulos, prodotto dalla Onassis Foundation e IRCAM, che unisce improvvisazione, performance e interpretazione. Lavora regolarmente per il teatro come compositore, attore e musicista di scena, come nello spettacolo teatrale *La Défense avant les Survivors* di Clara Chabalière creato nel giugno 2022 alla Comédie de Reims. Nel 2023 sarà in scena nel prossimo spettacolo teatrale di Ludovic Lagarde ispirato al romanzo *Médecine Générale* di Olivier Cadiot. Residente a Villa Medici nella stagione 2016/2017 nella disciplina performativa, approfondisce la sua ricerca sul rapporto tra movimento e suono. Ha quindi costituito la sua compagnia con la quale ha realizzato il solo *Ersilia*, per un esecutore e cinque telai di pianoforte. Nella stagione 20-21, Alvisé ha creato *Le Hurlé*, un pezzo di fantascienza multidisciplinare che mette in discussione la nozione di archivi sonori. Infine, nel maggio 2022, ha sviluppato *MICROGRAPHIA*, un brano per pianoforte a quattro mani con Frédéric Blondy ispirato a un libro di cartografia sperimentale, *Terra Forma* di Frédérique Aït-Touati, Alexandra Arènes e Axelle Grégoire. La compagnia sta attualmente sviluppando una serie di coreografie soliste sul tema della segretezza con un dispositivo sonoro basato sul diversivo di un lettore di nastri magnetici.

Frédéric Blondy

Pianista, organista, compositore, improvvisatore e direttore artistico dell'Orchestra of New Creations Experimentations and Musical Improvisations (ONCEIM), Frédéric Blondy è impegnato in un approccio plastico al suono. Appassionatosi molto presto alla creazione del suono contemporaneo, esplora e assorbe, con la stessa curiosità, la musica classica contemporanea, la musica sperimentale, la musica improvvisata, il jazz d'avanguardia, il free jazz, la musica elettronica e la musica elettroacustica. Come artista, Frédéric Blondy si è esibito per vent'anni in numerosi festival e sale da concerto in Europa, Nord America, Medio Oriente e Asia. Ha avuto l'opportunità di collaborare con molti musicisti e compositori come Eliane Radigue, John Butcher, Otomo Yoshihide, Peter Ablinger, Lê Quan Ninh, Michel Doneda, Stephen O'Malley, John Tilbury, Peter Evans, Joëlle Léandre e sviluppare un lavoro approfondito nella formazione con gruppi come Hubbub o Ethos. Come compositore, ha scritto una ventina di brani che spaziano dall'assolo all'orchestra. Sono tutti il risultato di un approccio molto aperto agli strumenti, alle tecniche e alla scrittura. Attualmente sta scrivendo un'opera, commissionata dall'Opéra National de Lille e dall'ensemble Le Balcon, per la quale riceve assistenza nella scrittura di un'opera musicale originale dal Ministero della Cultura. Partecipa a molti progetti interdisciplinari unendo danza, video, performance. E produce musica e sound design per film e video. Per esplorare e scoprire, in orchestra, nuove forme musicali e sonore, ha fondato nel 2011 l'Orchestra delle Nuove Creazioni, Sperimentazioni e Improvisazioni Musicali (ONCEIM) di cui è attualmente direttore artistico. È un relatore regolare nello studio del suono della Cité de la Musique - Philharmonie de Paris per workshop per risvegliare la creazione del suono contemporaneo e nuovi strumenti creativi. Più puntualmente gli viene chiesto in molti festival, conservatori e scuole d'arte, sia in Europa che in Nord America e Giappone per animare workshop e presentare conferenze intorno alle pratiche sonore contemporanee. Ha realizzato una ventina di registrazioni discografiche pubblicate su diverse etichette europee. Nel 2017 risiede a Villa Kujoyama a Kyoto ed è regolarmente invitato a France Musique e France Culture sia per tenere concerti che per partecipare a programmi. I suoi concerti sono regolarmente registrati e trasmessi dalle emittenti radiofoniche nazionali: France Musique, SWR, BBC. Con l'obiettivo di difendere e promuovere la creazione contemporanea (musica e arti visive) in un approccio aperto con un fortissimo attaccamento alla trasversalità, ha fondato nel 2010, con l'artista visiva Marguerite Lantz, il Rendez-Vous Contemporains al Saint-Merry e nel 2011 il festival CRAK. Organismi di cui è direttore artistico.



*Evento realizzato con il supporto dell'Institut Français
con il patrocinio del Comune di Crechchio*

CINEMA EXPRESS Premio del cortometraggio argentino e balcanico

CINEMA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

DOM 14 MAGGIO ore 17.30



Cinema Teatro Garden, Guardiagrele (CH)

Cinema Express è un progetto di mobilitazione cinematografica e audiovisiva attraverso un concorso di cortometraggi argentini e balcanici che avvicina i giovani studenti all'arte del cinema ponendoli a confronto oltre che con i lavori selezionati, anche con le culture che hanno influenzato la storia dei flussi migratori dell'Abruzzo, come quelli provenienti dai Paesi Balcanici dei primi anni Novanta e dall'Argentina nel primo dopoguerra.



Il concorso si svolge in Abruzzo tra aprile e maggio e premia i migliori giovani cineasti del panorama argentino e balcanico. La peculiarità del concorso è che una giuria di esperti, nell'assegnare i premi, si avvale del supporto di una giuria scolastica composta da giovani studenti. Il percorso, che fornisce loro gli strumenti per poter valutare i cortometraggi, si svolge attraverso una serie di attività didattiche e laboratoriali.

I vincitori sono decretati in parte dalla giuria di ragazzi e ragazze delle scuole e in parte da una giuria di esperti composta da Eno Milkani (Regista e produttore albanese e direttore del Balkan Film & food festival), Michel Feller (Produttore Francese), Simona Banchi (Produttrice Italiana), Elsa Amiel (Regista Francese), Laurent Petitgand (Compositore di musiche per Film), Vittoria Scognamiglio (Attrice Italo-Francese), Mathieu Touzè (Regista, coreografo e drammaturgo teatrale francese), Gema Juarez Allen (Regista e Produttrice argentina), sotto la guida della presidente di giuria Amahi Camilla Saraceni.

OPERE IN CONCORSO



CROAZIA, 2021
SOMEONE ELSE'S BUSINESS



di **Andrija Tomić**



ARGENTINA, 2020
UNA HABITACIÓN SIMPLE
di Nicolás Dolensky



GRECIA, 2022
NOT TOMORROW
di Amerissa Basta



ARGENTINA, 2020
INSTRUCCIONES PARA ADELA
di Laura Huberman, Manuela Martinez



MACEDONIA, 2021
THE ORDINARY ELI
di Lavinija Sofronievska



ARGENTINA, 2020
CRUDO
di Hernán Paganini, Maximiliano Mamaní



ALBANIA, 2021
THE STRANGE CASE OF TERESITA
di Renis Hyka



ARGENTINA, 2020
TRES DESEOS, UNA VERDAD
di Cecilia Petrujno

Cinema Express è un progetto realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal MIC - Ministero della Cultura e MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito contestualmente a Artinvita - Festival Internazionale degli Abruzzi e organizzato dall'associazione Insensi in collaborazione con Théâtre de Léthé à Paris - Collectif 2 Plus, Balkan Film Food Festival e INCAA - Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales e il suo programma Gafas Violetas coordinato da Angeles Anchou, Lorena Damonte e Laura Justine Burgos, che si occupa di promuovere i film di donne, Maui Alena, programmatore di cinema e coordinatore della sezione audiovisiva della **Biennale di Arte Giovane di Buenos Aires**, ed infine con Fabiola Salim della **FUC - Universidad del Cine** di Buenos Aires. I laboratori si svolgono in collaborazione con ZaLab



e Cranpi. Il progetto si svolge in collaborazione con Circuito Sale CiakCity, Cinema Zambra, Mon Voisin Production, Estudio Invisible & Jab d'Innovation Cultural de Buenos Aires, con il patrocinio dei comuni di: Guardiagrele, Orsogna, Crecchio, Arielli, Ortona, Chieti, Pescara e dell' Ambasciata Argentina Italiana.

LE COLLABORAZIONI - Arte come bene pubblico

Dalla sua nascita nel 2018, il Festival cerca di creare una **collaborazione pubblico-privato a breve e lungo termine**. Perché si assista a un'alta diffusione della cultura di qualità **l'arte deve essere concepita come un bene pubblico, come la sanità** e gli ospedali, poiché influisce sul benessere e sulla cura della vita delle



persone. È per questo che il nostro Festival ha bisogno del sostegno di istituzioni, aziende e mecenati filantropici con i quali immaginare anche soluzioni sostenibili di lavoro in linea con le esigenze ecologiche, ambientali e umane del contemporaneo.

Fin dall'inizio, nonostante la mancanza di fondi, abbiamo cercato di sollecitare partner dall'**approccio ecologico**. Dalla prima edizione il Festival ha saputo guardare al futuro intrecciando rapporti economici e collaborativi con **le persone e le aziende che sapessero immaginare Artinvita come un tramite per differenziare le proprie scelte di marketing puntando sull'innovazione, sull'arte e sulla sponsorizzazione trasparente**. Questa strategia ha dato modo al Festival di nascere e sostenersi, grazie ad una rete di collaboratori che ha creduto e crede ancora in questo progetto come qualcosa di importante per il futuro del territorio e della sua popolazione.

Per ragioni territoriali metodologiche, dunque, **il Festival ha costruito innanzitutto una rete interna** di Comuni, aziende, scuole, associazioni, ristoranti, cantine, location e soprattutto **persone** che ogni anno rendono possibile la realizzazione del progetto, ma la sua vocazione, insita nel nome sin dalla sua nascita, sta facendo in modo che si riescano ad attivare **collaborazioni nazionali ed internazionali** in grado di offrire un motivo dinamico e di contaminazione al panorama culturale del territorio.

Grazie alla Direzione italo-francese si stanno creando **scambi costruttivi e inediti** tra le organizzazioni italiane e quelle francesi, anche per via del sostegno di istituzioni come l'**Institut Français** che oltre a sostenere il Festival, dal 2022 ha inserito Artinvita nella rete del **progetto Grand Tour**, ideato e progettato in collaborazione con l'Ufficio della gioventù franco-tedesca (OFAJ). Grand Tour offre a giovani artisti francesi e tedeschi con meno di trent'anni l'opportunità di essere ospitati in Italia, in residenze partner, per un periodo compreso tra le tre e le sei settimane. Questo progetto è nato dal desiderio di sperimentare una forma contemporanea della tradizione del Grand Tour del Diciottesimo Secolo, che permetteva ai giovani d'Europa di viaggiare di città in città per scoprire il patrimonio artistico.

Tra le reti virtuose italo-francesi che continuano a consolidarsi si afferma la collaborazione di **produzione con il Théâtre 14**, Teatro municipale della città di Parigi che ripone la sua attenzione alle giovani compagnie emergenti, con il quale si sta impostando un lavoro di **scambio delle produzioni italiane e di quelle francesi** per adattare alle versioni straniere e farle circuitare nei rispettivi Paesi grazie ad una rete di festival e teatri che si sta costruendo. Anno per anno si selezionano opere e progetti idonei e si inizia un percorso di reperimento risorse e preparazione per l'adattamento.

Importanti sono poi, anche le collaborazioni in ambito audiovisivo grazie al progetto *Cinema Express - Premio del cortometraggio argentino e balcanico* realizzato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal MIC - Ministero della Cultura e MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito. Questo progetto è stato ideato nel 2019 assieme ad **Artinpulse, associazione albanese organizzatrice del Balkan Film Food Festival di Pogradec** che si svolge ogni anno in Albania e premia le eccellenze del cinema balcanico. A partire da questa collaborazione, il Cinema Express ha aperto poi le sue porte all'Argentina grazie alla collaborazione con Maui Alena, programmatore di cinema e coordinatore della sezione audiovisiva della **Biennale di Arte Giovane di Buenos Aires, INCAA - Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales** e il suo programma *Gafas Violetas* coordinato da Angeles Anchou, Lorena Damonte e Laura Justine Burgos, che si occupa di promuovere i film di donne ed infine con Fabiola Salim del **Festival internacional de cine de las alturas** di Buenos Aires. I nuovi partner ci aiutano a selezionare i migliori giovani registi argentini per il nostro Festival. Il rapporto con l'Argentina è iniziato nel 2021 con il riconoscimento dell'**Ambasciata Argentina a Roma**. La nostra referente in Argentina è Veronica del Carril, ha studiato a Parigi *Sciences-Po* e poi è tornata nel suo Paese dove ha fondato l'associazione **Estudio Invisible & Jab d'Innovation Cultural de Buenos Aires**. Grazie alla nuova collaborazione con **Zalab Film**, poi, casa di produzione, distribuzione e formazione cinematografica romana, i cortometraggi balcanici e argentini vengono mostrati alle scuole abruzzesi che ne



costituiranno la giuria assieme alla giuria di esperti.

Le ragioni di queste scelte sono connesse alla storia della formazione culturale e demografica dell'Abruzzo che da sempre ha condiviso flussi migratori, in entrata e in uscita, con i Paesi che coinvolge. **L'Arte è il miglior modo per tenere unite le culture.** Crediamo che gli artisti contemporanei siano come delle antenne della società, che prendono ispirazione per il loro lavoro da quello che succede e che è successo nel mondo, per indicare a tutti verso dove stiamo andando e quello che possiamo fare per migliorare le nostre vite e le nostre relazioni. In effetti quello che fa il Festival è prendere ispirazione dalle tessiture culturali e storiche del territorio per proporre una riflessione che ci insegni a non commettere gli stessi errori storico-sociali e a valorizzare quello che c'è di buono dentro di noi. **Artinvita mira a far nascere in Abruzzo un luogo dove gli artisti e i creativi si incontrano ed incontrano il pubblico, producono ed infine portano le proprie opere in Europa.**

LA CREAZIONE DI UN NUOVO PUBBLICO - Una missione etica ed estetica

Creare un nuovo pubblico non è creare una nuova divisione, una nuova élite o un nuovo club, è **restituire al pubblico stesso ciò che gli appartiene.** Incontrare e "formare" un nuovo pubblico, con un'autentica volontà di **abbattere le barriere e sviluppare una ricerca estetica:** un lavoro fondamentale per il Festival. I progetti presentati sono pensati avendo come riferimento il pubblico, considerando quello che può avere **benefici etici, culturali, sociali ed estetici** su di esso. Tutti gli artisti e i progetti sono appositamente scelti sulla base della loro **sensibilità verso lo spettatore.** La Direzione Artistica vuole che ogni creazione sia progettata e ospitata avendo bene in mente non solo il proprio piacere artistico, ma anche il modo in cui lo spettatore riceverà quella performance.

Intervenire nelle strade con operazioni site-specific e in luoghi meno convenzionali, oltre che negli spazi di spettacolo, mostra come si può **dialogare con il territorio prendendo spunto dalle sue trame** grazie alla sensibilità artistica e parlare in maniera poetica di tematiche e argomenti impattanti per la nostra contemporaneità. Questo non significa abbassare la qualità della proposta, ma al contrario cercare di mantenerne alto il livello anche quando si esce dagli spazi convenzionali. Questo genere di operazioni consente di promuovere al tempo stesso ciò che succede nei teatri e nei luoghi di spettacolo durante il Festival attraverso progetti partecipati ma coordinati e ideati sempre da grandi artisti.

Artinvita Kids è il gruppo di attività dedicate ai bambini e ai ragazzi degli istituti scolastici che ogni anno vengono coinvolti in diverse attività artistiche, sociali e di responsabilità. Tra le realtà più ricettive e su cui sicuramente stiamo investendo maggiormente. Il nostro futuro. Gli alunni partecipano alle prove degli spettacoli teatrali in fase di creazione, interfacciandosi con registi, attori, musicisti, tecnici e scoprendo i retroscena della costruzione di uno spettacolo di teatro contemporaneo; hanno accesso alle esposizioni e alle installazioni. Dal 2019 ogni anno costituiscono la giuria del Cinema Express premiando e incontrando i migliori giovani registi balcanici. Attraverso queste attività vogliamo **accompagnare i ragazzi e le ragazze verso una sensibilità artistica e culturale che è quella contemporanea, ossia porli dinanzi ai nuovi linguaggi,** alle nuove forme d'espressione e di comunicazione del panorama socio-culturale che si apprestano a dover affrontare. Inoltre, vedere come si lavora nel mondo dell'arte e della cultura può fare maturare in loro il desiderio di avventurarsi e formarsi in questo mondo.

LE RESIDENZE ARTISTICHE RURALI - Creare in modo sano e genuino

L'ospitalità e l'accortezza sono due elementi chiave del Festival. Attraverso lo scambio e gli incontri che intendiamo ampiamente promuovere, attraverso la **multidisciplinarietà delle arti** (teatro contemporaneo, danza, musica, nuovo circo, mostre fotografiche, installazioni, cinema, ma anche cucina, sguardi sulla natura) miriamo a **riunire le condizioni necessarie per ottenere la più larga diffusione possibile** e la **massima adesione del pubblico** senza mai perdere di vista il fine qualitativo. L'arte di qualità deve essere a disposizione di tutti per recuperarne il suo ruolo sociale e creare un impatto significativo e positivo. È un **lavoro a lungo termine,** da svolgere innanzitutto con le più giovani generazioni. Si tratta di un dovere civile ed umano: **l'incontro con le arti in genere è in grado di influenzare in modo significativo la vita dei giovani e non solo.**



Ogni anno Artinvita include nella sua programmazione un **periodo di residenza dedicato agli artisti italiani e provenienti da Paesi europei o extra-europei**, offrendo loro un luogo e un tempo per la creazione in Abruzzo, affinché il pubblico possa incontrare il processo di nascita di uno spettacolo. Ogni anno scenografi, light designer, registi, musicisti e l'equipe francese trascorrono un periodo di residenza per collaborare con lo staff italiano e gli artisti locali nella creazione degli spettacoli. La cura e l'attenzione per l'accoglienza sono certamente un vanto per l'organizzazione. Gli artisti e l'equipe vengono accolti con una cucina genuina, in posti sani, tutte caratteristiche che consentono di lavorare in armonia e con un clima disteso. Viene a crearsi ogni anno una meravigliosa sintonia tra artisti, equipe, produttori locali, pubblico, commercianti nella quale vengono offerte e scoperte le preziose risorse del territorio per **migliorare la qualità del lavoro** di tutti e creare uno scambio di conoscenze a 360 gradi.

L'attenzione per la **sostenibilità ecologica del progetto** riguarda anche il modo di organizzare i soggiorni delle Residenze per i quali il cibo viene acquistato da piccoli produttori locali rispettando la stagionalità e favorendo lo sviluppo delle piccole imprese che coltivano i propri prodotti nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Sono questi i punti di forza delle Residenze Rurali, residenze che oltre alla qualità artistica mirano a sostenere anche la qualità del lavoro in luoghi dove il benessere può rivoluzionare davvero lo stile di vita frenetico che spesso oscura la produzione artistica.

Le strutture dove gli artisti assieme allo staff residente soggiornano sono principalmente due: *Casa Saraceni* a Orsogna (CH) curata e gestita da Amahì Camilla Saraceni e la residenza *Dentro La Terra* ad Arielli (CH) curata e gestita da Nicola Dell'Arciprete. In aggiunta a queste spesso usufruiamo di strutture alberghiere, Bed&Breakfast e Airbnb del territorio.

STAFF

ORGANIZZAZIONE

DIREZIONE ARTISTICA E AMMINISTRATIVA | Amahì Camilla Saraceni, Marco Cicolini

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA e RESPONSABILE ATTIVITÀ SCOLASTICHE | Gioia Liccardo



RESPONSABILE DI PRODUZIONE e ORGANIZZAZIONE CINEMA EXPRESS | Éloïse Vereecken
ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE | Giulia Bifulco
ASSISTENTE DI PRODUZIONE | Amélie Charbonnier
RESPONSABILE BIGLIETTERIA | Viviana Agretti
CONSULENZA ALLA DIREZIONE | Filippo Malerba (Compagnia Quattrox4)
ORGANIZZAZIONE RESIDENZE | Nicola Dell'Arciprete (Dentro La Terra)

TECNICA E ALLESTIMENTI

RESPONSABILE TECNICO IT | Renato Barattucci
RESPONSABILE TECNICO FR | Thierry Debros
ALLESTIMENTI SCENOTECNICI E MULTIMEDIALI | Alessio Troya
TECNICO SUONO | Samuel Chabert
TECNICO LUCI | Carlo Mené
SCENOGRAFIE | Franck Jamin
TECNICO SUONO | Jean Gueudré
ASSISTENTI ALLESTIMENTI | Riccardo Taraborrelli, Nicola Bucci

COMUNICAZIONE

RESPONSABILE COMUNICAZIONE | Martina Panunzio
GRAFICA | Francesca Carullo e Gianluca Staderini
UFFICIO STAMPA | Alessandra Renzetti
SOCIAL MEDIA | Carlo D'Acquisto e Giulia Shaker
STAMPE E TIPOGRAFIA | Luigi e Mariano Ciancio, Artnouveau Studio
FOTO/VIDEO | Roberta Verzella, beRaw Photography
VIDEO STORYTELLING BACKSTAGE RESIDENZE | Luisina Di Gregorio
TRADUZIONI | Andrea De Luca

RELAZIONI INTERNAZIONALI

ARGENTINA | Verónica Del Carril
ALBANIA | Eno Milkani
FRANCIA | Edouard Chapot

ORGANIZZAZIONE, ACCOGLIENZA E OSPITALITÀ RESIDENZE

RESPONSABILI GESTIONE E CURA STRUTTURE | Anastasia Verna e Tonino Dell'Arciprete (Arielli), Maria Del Carmen Barriento e Mario D'Alleva (Orsogna)
STAGE DENTRO LA TERRA | Alix Volpe (universitat internacional de catalunya, faculty of humanities)

ARTISTI ASSOCIATI

ADA TANQUEREL | Fotografa
ALESSANDRO DI TIZIO | Forager, Gastronomo
ALVISE SINIVIA | Pianista, Compositore, Performer
ÉLOÏSE VEREECKEN | Attrice
FRANCK JAMIN | Scenografo
LAURENT PETITGAND | Polistrumentista, Compositore
MATHIEU TOUZE | Regista Teatrale, Coreografo, Attore
PAOLA DI MITRI | Regista Teatrale, Drammaturga, Documentarista
SIMON ROUBY | Videoartista
VITTORIA SCOGNAMIGLIO | Attrice

ARTINVITA
Festival Internazionale degli Abruzzi



Direzione Artistica

Amahì Camilla Saraceni e Marco Cicolini

t. (+39) 349 815 0128

direzione@artinvita.com

Ufficio Stampa

Alessandra Renzetti

t. (+39) 366 354 5040

ufficio.stampa@artinvita.com

Social Media

Carlo D'Acquisto e Giulia Shaker

t. (+39) 346 224 2722

social@artinvita.com

Biglietteria

Viviana Agretti

t. (+39) 329 786 1006

biglietteria@artinvita.com

Segreteria organizzativa e attività scolastiche

Gioia Liccardo

t. (+39) 340 103 0299

organizzazione@artinvita.com

web

<http://www.artinvita.com/>

facebook

[@artinvitafestival](https://www.facebook.com/artinvitafestival)

instagram

[@artinvitafestival](https://www.instagram.com/artinvitafestival)

PROGRAMMA ARTINVITA 2023

Testi a cura di **Marco Cicolini** e **Amahì Camilla Saraceni**

Revisione **Giulia Bifulco**

Progetto grafico e editing **Francesca Carullo** e **Gianluca Staderini**